

GUIDA ALLA COMPILAZIONE DELLA TESI DI LAUREA

1	TERMINI E CONDIZIONI	2
1.1	SCELTA DELL' ARGOMENTO	4
1.2	SISTEMA DI CLASSIFICAZIONE LENOX	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
1.3	RICERCHE BIBLIOGRAFICHE	6
1.4	RICHIESTA ASSEGNAZIONE TESI	6
1.5	FORMATO DI PRESENTAZIONE DEL TESTO	10
1.5.1	<i>Considerazioni generali</i>	10
1.5.2	<i>Esposizione</i>	11
1.5.3	<i>Punteggiatura</i>	13
1.5.3.1	<i>Accenti</i>	14
1.5.5	<i>Formattazione</i>	16
1.5.5.1	Stili e forme di scrittura	17
1.5.5.2	Ortografia	19
1.5.5.3	Numeri	22
1.5.5.4	Funzioni avanzate di Word	23
1.5.5.5	Creazione automatica del sommario	25
1.5.5.6	Collegamenti ipertestuali	26
1.5.6	<i>Illustrazioni</i>	27
1.6	CONSEGNA MATERIALE E COORRELATORE	28
1.7	REVISIONE, RESTITUZIONE, CORREZIONE E CONTROLLO FINALE DELLA TESI	29
1.8	CONSEGNA ELABORATO	30
1.9	DISCUSSIONE E CRITERI DI VALUTAZIONE	32
2	TRADUZIONE	34
2.1	STRUTTURA FUNZIONALE DEL TESTO	36
2.2	SOMMARIO	37
2.3	PREFAZIONE	38
2.4	TESTO ORIGINALE E TRADUZIONE	39
2.5	OSSERVAZIONI LINGUISTICHE	40
2.6	BIBLIOGRAFIA	41
3	TERMINOLOGIA	43
3.1	STRUTTURA FUNZIONALE DEL TESTO	44
3.2	SOMMARIO	45
3.3	PREFAZIONE	46
3.4	CORPO	47
3.5	GLOSSARIO	48
3.6	INDICI ALFABETICI DELLE VOCI DEL GLOSSARIO	57
3.6.1	<i>Indice italiano</i>	58
3.6.2	<i>Indice inglese/francese/tedesco/spagnolo</i>	59
3.7	OSSERVAZIONI LINGUISTICHE	60
3.8	BIBLIOGRAFIA	61
	FONTI CONSULTATE PER LA REDAZIONE DELLA PRESENTE GUIDA	63
ALLEGATO 1	OSSERVAZIONI LINGUISTICHE	65
ALLEGATO 2	SIMBOLI DI CORREZIONE (NORMA UNI 5041 - MANUALE STILE LESINA)	110
ALLEGATO 3	COMPOSIZIONE RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI (NORMA ISO 690 - LESINA)	110

1 TERMINI E CONDIZIONI

La seguente guida serve da punto di riferimento per il tesista. La guida offre tutte le norme e parametri a cui bisogna attenersi per una accurata compilazione della tesi di laurea e quelle procedure obbligatorie che regolano la richiesta di assegnazione tesi e le varie scadenze. Si tiene tuttavia a sottolineare che nella compilazione dell'elaborato ogni relatore può avere specifiche richieste che il candidato è obbligato a seguire.

Il tesista può scegliere tra le seguenti tipologie di tesi:

1-traduzione di un testo scritto, a scelta tra:

a-pubblicazioni seriali (ad es: riviste divulgative o specializzate)
b-opere finite (ad es: testi per l'editoria, saggi, manuali, guide, ecc., ad eccezione di narrativa e poesia)
c-documenti (ad es: documenti tecnici, amministrativi, commerciali, atti giuridici, contratti, ecc.)
d-manualistica e modulistica (ad es: manuali di istruzione, foglietti illustrativi, etichette, prontuari, formulari, cataloghi e simili)
e-frasi pubblicitarie
f-cartellonistica (ad es: insegne, cartelli, ecc.)
g-altre fonti (da concordare con il relatore)

2-traduzione da supporto audio o video:

a-film
b-filmato di repertorio
c-film home video
d-serial
e-sceneggiato
f-telefilm
g-situation comedy
h-soap opera
j-telenovela
k-fiction
l-cartone animato
m-documentario
n-spot pubblicitari
o-altre fonti (da concordare con il relatore)

3-localizzazione di:

a-sit web (ad es: siti aziendali)
b-software
c-videogiochi per PC
d-videogiochi per Playstation

e-altre fonti (da concordare con il relatore)

NOTE

I testi, della lunghezza di circa 50 cartelle (1 cartella = 1500 caratteri senza spazi), possono essere tradotti in italiano e, a discrezione del relatore, dall'italiano; non devono essere stati precedentemente tradotti (a questo proposito, fa fede la dichiarazione ufficiale dell'editore, del produttore o del webmaster, a seconda del genere testuale scelto); possono riguardare qualsiasi argomento (ad eccezione dei generi narrativo e poetico) e devono essere corredati di circa 10 pagine di osservazioni linguistiche e di analisi del testo.

Si osservi che qualora venga scelta una parte di un testo (ad es., un capitolo), tale parte dovrà essere tradotta integralmente, senza alcuna omissione (né di testo né di eventuali immagini, grafici, tabelle e simili) e non potrà essere assolutamente rieditata (modificata); dovrà essere infatti fotocopiata o scannerizzata (soprattutto le pagine contenenti illustrazioni a colori).

Per quanto riguarda i testi su formato audiovisivo, occorrerà procurarsi il copione ufficiale in forma cartacea (che è spesso l'unico supporto di cui dispongono i traduttori di opere filmiche).

Per la tesi di localizzazione è richiesta, tra l'altro, un'ottima competenza da parte del candidato in materia di tecnologie informatiche e linguaggio HTML.

4-Tesi in terminologia (tradizionale)

La tesi in terminologia consiste nello studio di un argomento scelto in una delle cinque aree elencate all'inizio della presente guida e nella successiva trattazione della materia in circa 50 cartelle (1 cartella = 1500 caratteri senza spazi), corredata di un glossario bilingue (composto da circa 50 schede terminologiche) e di una serie di osservazioni linguistiche (circa 10 cartelle). Ad esempio, scegliendo come argomento il caffè, il glossario dovrà essere corredato di una sezione nella quale verrà approfondito il tema sotto i vari profili (ad es: panoramica storica, coltivazione, raccolta, lavorazione, utilizzo, ecc.).

5-Tesi in terminologia (comparativa)

A seconda dell'argomento scelto, potrà essere altresì adottato un approccio comparativo tra la realtà italiana e la realtà del paese o dei paesi in cui si parla la lingua scelta per la tesi.

6-Tesi in terminologia (aziendale)

Qualora l'argomento sia stato scelto a seguito di contatti diretti con un'azienda, la tesi potrà essere corredata di una presentazione (PowerPoint) dell'azienda in inglese/francese/tedesco/spagnolo, da esporre durante la discussione.

NOTE

La tesi può essere redatta o interamente in italiano o interamente in inglese/francese/tedesco/spagnolo. Mentre le voci delle schede terminologiche verranno redatte in entrambe le lingue.

7-Tesi sperimentale

Eccezionalmente sono ammesse altre tipologie di tesi (ad esempio in ambito linguistico, psicolinguistico, neurolinguistico, ecc.) da concordare di volta in volta con il relatore

1.1 SCELTA DELL'ARGOMENTO

L'argomento della tesi dovrebbe essere scelto preferibilmente dopo aver verificato la disponibilità di testi idonei e aggiornati in entrambe le lingue di lavoro. In pratica, la scelta dell'argomento dovrebbe essere effettuata soltanto dopo aver condotto approfondite ricerche bibliografiche e aver reperito materiale sufficiente per la stesura dell'elaborato (cfr. sezione *ricerche bibliografiche*).

Lo studente, una volta individuata un'area a scelta tra arte e cultura, economia, giurisprudenza, scienza e tecnologia, provvede ad effettuare le ricerche necessarie per la scelta di un argomento specifico appartenente all'area individuata.

Per la scelta dell'argomento è possibile procedere muovendosi (anche contemporaneamente) in tre direzioni, ovvero attraverso:

1-ricerche virtuali (on-line) sui seguenti siti:

Durante le ricerche virtuali occorre prestare particolare attenzione a utilizzare un numero più ampio possibile di parole chiave, digitandole sia al singolare che al plurale (ad es. nel caso di una tesi sugli aerei: *volo, volare, aeronautica, aviazione, aereo/i aeroplano/i, velivolo/i, apparecchio/i, aviogetto/i, jet, reattore/i, ecc. ecc.*).

Per gli indirizzi dei siti web si rimanda alla sezione *linkografia* contenuta all'interno del programma del corso.

2-ricerche materiali:

a-visite dirette nelle librerie specializzate, nelle biblioteche civiche e nelle biblioteche di dipartimenti universitari con accesso diretto

b-consultazione dei cataloghi cartacei dei principali editori (tra i quali, va senz'altro segnalato, il catalogo generale delle pubblicazioni di EUR-OP, l'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee)

3-sviluppo di contatti diretti con:

a-aziende italiane (che operano in Italia con l'estero e/o all'estero) o estere (che operano in Italia) che offrono opportunità di stage aziendali, previa compilazione di tesi pertinente. I nominativi delle aziende italiane che operano all'estero possono essere facilmente reperiti sul sito dell'ICE (Istituto per il commercio estero).

b-organismi internazionali (che offrono opportunità di stage, previa compilazione di tesi pertinente)

Per evitare di acquistare testi non disponibili presso le biblioteche locali, è possibile avvalersi del servizio di prestito interbibliotecario (nazionale e internazionale) offerto dalla maggior parte delle biblioteche civiche, spesso addirittura gratuitamente.

Per la ricerca di enti, soggetti, aziende, ecc. che operano nel settore prescelto, è possibile consultare, oltre ai numerosi motori di ricerca on line, anche i tradizionali repertori cartacei, quali la Guida Monaci, la guida Kompass e simili, solitamente disponibili presso le biblioteche civiche, gli albi delle società che operano con l'estero (consultabili presso le Camere di commercio), ecc.

Lo stesso argomento non può essere scelto da più studenti.

L'argomento dev'essere concordato con il relatore, scelto tra i docenti delle attività formative caratterizzanti (ambito disciplinare della mediazione linguistica orale e, per le tesi di traduzione, della mediazione linguistica scritta).

1.3 RICERCHE BIBLIOGRAFICHE

Per consentire un accurato studio dell'argomento e l'acquisizione delle conoscenze necessarie per il corretto svolgimento dell'attività di ricerca terminologica e di traduzione, secondo criteri professionali intesi a garantire la massima affidabilità sotto il profilo del controllo qualitativo e della concordanza terminologica, devono essere reperite e consultate fonti di informazione in entrambe le lingue, in particolare:

- 1-testi tradotti in lingua italiana dall'inglese e rispettive versioni originali (testi paralleli)
- 2-testi scritti in lingua italiana da autori italiani
- 3-testi scritti in lingua inglese da autori britannici e americani

Tra le tipologie testuali figura ovviamente anche la normativa comunitaria che presenta il vantaggio di essere disponibile nelle 11 lingue ufficiali.

Le fonti utilizzate per l'elaborazione della tesi (sia di traduzione che di interpretazione) devono essere scelte osservando le modalità descritte durante il corso e privilegiando il seguente ordine gerarchico:

- Riviste specializzate (in italiano e in inglese)
- Normativa nazionale e comunitaria (in italiano e in inglese)
- Manuali (in italiano e in inglese)
- Documenti tecnici (in italiano e in inglese)
- Compendi (in italiano e in inglese)
- Consulenti, esperti e periti (italianofoni e anglofoni)
- Glossari redatti da operatori del settore (ad es. ad uso interno)
- Enciclopedie specializzate monolingui
- Enciclopedie specializzate bilingui
- Dizionari specializzati monolingui
- Dizionari specializzati bilingui
- Dizionari specializzati multilingui
- Mezzi di informazione non specializzati
- Dizionari e vocabolari generici monolingui in più tomi
- Dizionari e vocabolari generici monolingui in un unico volume
- Dizionari generici bilingui
- Dizionari generici multilingui

1.2 RICHIESTA ASSEGNAZIONE TESI

Lo studente, dopo aver concordato con il relatore l'argomento della tesi, deve inoltrare al Direttore degli Studi la richiesta ufficiale di assegnazione (compilata come indicato dal fac-simile in appresso) **già siglata dallo stesso relatore.**

Nella domanda di tesi è **necessario** specificare in quale sessione si intende discutere.

Il candidato dovrà indicare anche un secondo docente, **il correlatore**. Questo ha il compito di evidenziare eventuali incongruenze e offrire, sempre con il beneplacito del relatore, la propria consulenza. Dopo il relatore, la figura del correlatore è il docente più importante per commenti sull'elaborato del candidato e per eventuali domande al tesista.

In caso di sessione mancata bisogna ripetere la domanda di assegnazione segnalando la nuova sessione prescelta.

La consegna delle domande di tesi è regolata dal seguente scadenziario.

- a. Domanda tesi sessione estiva: entro la prima settimana di lezioni del II semestre**
- b. Domanda tesi sessione autunnale: entro ultima settimana di lezioni del II semestre**
- c. Domanda tesi sessione invernale: entro prima settimana di lezioni del I semestre**

La domanda deve avere un titolo, anche se indicativo, una prima bibliografia ed una precisa articolazione dei capitoli previsti. Ciò consente in primo luogo di assicurare che lo studente svolga correttamente le necessarie operazioni di documentazione, verificando l'effettiva disponibilità di pubblicazioni relative all'argomento che intende trattare.

Insieme alla domanda sarà richiesto anche un *abstract* (breve riassunto del contenuto, del metodo dei dati ed eventuali conclusioni) della tesi; la lunghezza dell'*abstract* deve essere di circa 250 parole. Questo riassunto, assieme alla struttura dei capitoli e della bibliografia, contribuisce ad assicurare che il candidato ha delimitato il campo di ricerca che potrebbe altrimenti risultare troppo vasto e quindi dispersivo. L'*abstract* consente anche di verificare che lo studente abbia le idee chiare riguardo al materiale che vuole trattare ed alla metodologia che si propone di seguire.

NB Le richieste in ritardo o incomplete in qualsiasi sua parte non saranno prese in considerazione

Si prega di seguire il seguente : FACSIMILE di RICHIESTA TESI

TESI ARGOMENTATIVA

Pisa,.....

Il/La sottoscritto/a

nato/a a, il..... e residente a....., in

regolarmente iscritto al ... anno della Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di PISA

chiede

al/alla Prof/Profssa per la sessione.....dell'anno accademico.....
l'assegnazione della tesi avente come titolo

TITOLO SCELTO

La tesi verrà sviluppata seguendo la seguente traccia:

Sommario

Introduzione

Capitolo 1

1.1.

1.1.1

1.1.2

Capitolo 2

2.1.

2.1.1

Ecc...

Capitolo 3

Conclusione

Schede terminologiche (se l'argomento le richiede)

Osservazioni linguistiche

Bibliografia di riferimento.....

Firma dello studente

Firma del relatore

Approvazione del Director of Studies

Corelatore:

TESI DI TRADUZIONE

Pisa,.....

Il/La sottoscritto/a,

nato/a a, il..... e residente a....., in,

regolarmente iscritto al ... anno della Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di PISA

chiede

al/alla Prof/Profssa per la sessione.....dell'anno accademico
l'assegnazione della tesi avente come titolo

TITOLO DEL TESTO

AUTORE: PERCORSO DI TRADUZIONE

La tesi verrà sviluppata seguendo la seguente traccia:

Sommario

Prefazione

Traduzione

(Elencare i capitoli scelti per la traduzione).

Schede terminologiche

Osservazioni linguistiche

Appendici

Bibliografia di riferimento

In fede

Firma dello studente

Firma del relatore

Approvazione del Director of Studies

Corelatore:

1.5 FORMATO DI PRESENTAZIONE DEL TESTO

1.5.1 Considerazioni generali

Le considerazioni espone nella presente sezione si applicano a tutte le tesi, fermo restando che per quanto riguarda il testo da tradurre (nella tesi di traduzione) dovrà essere ovviamente riprodotto lo stile utilizzato nella lingua di partenza e dovranno essere osservate le modalità descritte nell'apposita sezione (ad esempio per quanto concerne la riproduzione della formattazione originale). Le informazioni fornite nella presente guida, che mirano a chiarire alcuni dei dubbi più ricorrenti e a evitare la ripetizione degli errori più diffusi, devono essere comunque integrate con la consultazione del manuale di stile di Riccardo Lesina (edito da Zanichelli).

1.5.2 Esposizione

L'argomento dev'essere esposto in maniera obiettiva, evitando quindi di esprimere opinioni personali e/o di prendere posizione (io credo, come dice mio padre, ecc.).

Si raccomanda, in particolare, qualora la tesi venga redatta in italiano, l'utilizzo di uno stile impersonale, caratterizzato, tra l'altro, dall'assenza di pronomi personali e verbi alla prima persona (ad es: "l'argomento è stato scelto per l'importanza che riveste..."; piuttosto che: "ho scelto questo argomento perché mi sembra importante..."; oppure: "le ricerche sono state effettuate presso la biblioteca del dipartimento di diritto internazionale..." anziché "ho trovato il materiale nella biblioteca di diritto internazionale...").

L'esposizione dovrà essere inoltre improntata alla massima chiarezza e al rispetto delle regole fondamentali di coesione del testo, ipotizzando come destinatario ideale dell'elaborato una persona di media cultura incompetente in materia. Pertanto, all'inizio di ogni capitolo sarà consigliabile inserire una breve descrizione dei paragrafi che lo compongono. Occorrerà inoltre evitare di esporre concetti complessi, senza averne preventivamente fornito una definizione (ad esempio, non si possono illustrare le tipologie di cristallizzazione del miele senza avere precedentemente definito il concetto stesso di cristallizzazione).

È, inoltre, necessario mantenere un registro linguistico costantemente adeguato all'argomento trattato e/o alla tipologia di testo scelto, privilegiando, laddove possibile, una comunicazione di tipo formale, le cui caratteristiche sono descritte nella tabella in appresso tratta da Ulrych (*Tradurre. Un approccio multidisciplinare*, Torino, UTET, 1997 p. 61).

<i>Comunicazione informale</i>	<i>Comunicazione formale</i>
periodi brevi	periodi lunghi
preferenza per la paratassi (proposizioni coordinate)	preferenza per l'ipotassi (proposizioni subordinate)
punti fermi	coniunzioni coordinanti
registro informale	registro formale
orientamento verso il lettore	orientamento verso l'autore
stile verbale	stile nominale
personalizzazione	spersonalizzazione
uso della prima e seconda persona singolare	uso della terza persona singolare
inclusione della prima personal plurale	esclusione della prima persona plurale

Alcuni esempi di registro:

Registro informale	Registro formale
tanti	molti
rimane uguale	resta invariato
è	rappresenta; costituisce
bisogna	occorre
secondo	conformemente a
fare un passo	compiere un passo

Particolare attenzione dovrà infine essere accordata alla scelta del lessico appropriato al sottocodice in questione.

1.5.3 Punteggiatura

Si raccomanda il rispetto dei criteri fondamentali in materia di impiego dei vari segni di punteggiatura.

In particolare, si ricorda l'obbligo di inserimento di uno spazio dopo i segni di interpunzione, tranne che nei seguenti casi:

- dopo l'apertura di parentesi: (esempio; [esempio; <esempio
- dopo l'apertura di virgolette: “esempio; ‘esempio; «esempio; <esempio
- dopo la chiusura di virgolette seguita da altro segno di interpunzione: esempio””; esempio’; esempio»; esempio>.

Prima dei segni di interpunzione non occorre alcuno spazio, tranne che nei seguenti casi:

- prima dell'apertura di parentesi: esempio (; esempio [; esempio <
- prima dell'apertura di virgolette: esempio “; esempio ‘; esempio «; esempio <
- prima del tratto (o lineetta): esempio —

Si ricorda, inoltre, che le virgolette possono essere realizzate graficamente in due forme, sebbene, generalmente, all'interno di un testo, si preferisca adottare una sola delle due forme:

virgolette *alte* o *inglesi*: “esempio”
virgolette *basse* o *francesi* o *acute*: «esempio»

All'interno delle virgolette doppie possono essere utilizzate virgolette singole:

“esempio di ‘virgolette’ interne”
«esempio di <virgolette> interne»

oppure, in alternativa, possono essere utilizzate le *basse doppie* come virgolette principali e le *alte doppie* come virgolette interne:

«esempio di “virgolette” interne».

1.5.3.1 Accenti

Particolare attenzione dovrà essere annessa alla corretta accentazione delle parole italiane (ad es: perché, benché, ecc. richiedono l'accento acuto) e straniere (cfr. ad es. termini francesi, tedeschi e spagnoli, anche qualora citati in italiano. Ad es: Bogotá).

1.5.4 Impaginazione

I margini del documento (dimensioni A4) possono essere impostati attraverso la funzione *Imposta pagina* (in Word) accessibile dal menu *File*. L'impostazione consigliata è la seguente:

margine superiore	3 cm
margine inferiore	3 cm
margine sinistro	3 cm (più ampio del destro per la rilegatura)
margine destro	2,5 cm
piè di pagina	1,7 cm

Il margine del piè di pagina dev'essere impostato ad almeno 1,7 cm, altrimenti alcune informazioni, quali la numerazione delle pagine, non vengono stampate integralmente.

Attenzione: per le tesi di traduzione, nelle pagine che verranno rilegate a sinistra (contenenti il testo originale) dovrà essere più ampio il margine destro e non il sinistro.

Gli elementi della sezione iniziale, comune a entrambe le tesi, verranno inseriti nel seguente ordine:

pagina bianca
frontespizio
eventuale foto o immagine
sommario (o indice generale)
prefazione (o introduzione)
eventuali ringraziamenti

Per le rimanenti sezioni si rimanda ai paragrafi relativi alle singole tesi.

La numerazione delle pagine, inserita in basso con allineamento centrato (se non altrimenti concordato con il relatore), inizia con i numeri romani dal sommario agli eventuali ringraziamenti e prosegue con i numeri arabi. Tutte le pagine devono essere numerate secondo il medesimo criterio. Nella tesi di traduzione, le pagine contenenti il testo tradotto devono contenere la stessa identica numerazione del testo originale.

Nella prima pagina di ciascun capitolo (compresi sommario, prefazione e ringraziamenti) non figura alcuna numerazione.

La prima pagina di un capitolo inizia preferibilmente un po' più in alto della metà pagina.

Ogni capitolo dev'essere iniziato a pagina nuova.

È sconsigliabile inserire capitoli troppo brevi.

È consigliabile suddividere i capitoli in sezioni, utilizzando la numerazione in uso nella presente guida che consente di distinguere vari livelli di profondità del testo (è preferibile non superare i sei livelli, salvo casi eccezionali). È possibile ridurre il carattere dei titoli man mano che si scende di livello.

1.5.5 Formattazione

In appresso vengono indicati i parametri di formattazione consigliati per le diverse sezioni della tesi. Qualora si scelga di giustificare il testo, al fine di conferire maggiore leggibilità ed eleganza formale al testo stesso, è essenziale che tale formattazione trovi applicazione nell'intero elaborato.

	<i>Carattere</i>	<i>Stile</i>	<i>Interlinea paragrafo</i>
Sommario	Times New Roman 10 o 11 se (se non viene utilizzata la funzione di creazione automatica)	tondo (normale) (se non viene utilizzata la funzione di creazione automatica)	singola (se non viene utilizzata la funzione di creazione automatica)
Titolo 1 LIVELLO	Times New Roman 16	tondo + tutto maiuscolo + nero (grassetto)	singola
Titolo 1.1 LIVELLO	Times New Roman 12	tondo + tutto maiuscolo + nero (grassetto)	singola
Titolo 1.1.1 Livello	Times New Roman 12	tondo + nero (grassetto)	singola
Titolo 1.1.1.1 Livello e successivi	Times New Roman 10	tondo o corsivo + nero (grassetto)	singola
Prefazione	Times New Roman 12	corsivo	1,5 righe
Corpo	Times New Roman 12	tondo (normale)	doppia
Didascalie	Times New Roman 9	tondo (eccetto titoli di opere) + nero (grassetto)	singola
Glossario e indici	Times New Roman 12	tondo (normale)	singola
Bibliografia	Times New Roman 10	tondo (normale)	singola

1.5.5.1 Stili e forme di scrittura

Per quanto riguarda gli stili e le forme di scrittura, si consiglia di non abusare del grassetto (nero) e del maiuscolo, da utilizzare prevalentemente per la composizione dei titoli.

Si raccomanda altresì di apprendere i principali usi convenzionali del corsivo e i principali criteri d'impiego delle virgolette, sinteticamente illustrati nella tabella in appresso (per maggiori dettagli si rinvia al manuale di stile del Lesina).

In linea di massima il corsivo evidenzia la presenza di una parola o di una frase in un testo, mentre le virgolette ne evidenziano il significato:

Uso convenzionale	Stile	Modalità di impiego	Esempio
Termini tecnici e specialistici	corsivo	la prima volta che compaiono nel testo	il <i>decommissioning</i> è il processo di smantellamento e decontaminazione di una centrale nucleare alla fine del suo ciclo di vita.
Termini tecnici in lingua straniera	corsivo	la prima volta che compaiono nel testo	l' <i>agribusiness</i> , ovvero l'insieme delle attività economiche riguardanti o collegate all'agricoltura,
Denominazioni scientifiche (tassonomiche) di animali e vegetali	corsivo maiuscolo	nome del genere	<i>Panthera pardus</i> (leopardo) <i>Boletus edulis</i> (fungo porcino)
	corsivo minuscolo	nome della specie	
Traduzione in lingua straniera tra parentesi di un termine italiano che la precede	corsivo	sempre	è prevista una breve riunione (<i>briefing</i>) in cui il responsabile di un gruppo impartisce ai partecipanti istruzioni o informazioni
Traduzione in italiano tra parentesi di un termine straniero che la precede	tondo	sempre	le iniziative adottate in materia di <i>eco-labelling</i> (marchio di qualità ecologica)
Traduzione in italiano tra parentesi di un termine straniero che la precede (quando le traduzioni sono fornite in modo non sistematico)	tondo+ virgolette	sempre	le iniziative adottate in materia di <i>eco-labelling</i> (“marchio di qualità ecologica”)
Traduzione ufficiale italiana tra parentesi di un titolo straniero che la precede	corsivo	sempre	Alla mostra cinematografica di Venezia hanno partecipato anche i film <i>Lost in Translation</i> (<i>L'amore tradotto</i>) di Sofia Coppola e <i>Intolerable Cruelty</i> (<i>Prima ti sposo e poi ti rovino</i>) di Joel e Ethan Coen.
Parole intese come tali	corsivo	sempre	il termine <i>decriptare</i> è un esempio di prestito dall'inglese <i>decrypt</i> . su ciascun prodotto deve figurare la dicitura <i>fabbricato in Italia</i>
Uso enfatico	corsivo	quando la strutturazione del discorso e delle frasi, sebbene efficace, non consente di porre sufficientemente in rilievo un concetto	la vera ragione della guerra è la conquista del territorio occidentale
Parole o frasi citate	virgolette	sempre	la metafora viene definita dallo Zingarelli come la “figura retorica che consiste nel sostituire una parola o un'espressione con un'altra in base a un rapporto di palese o intuitiva analogia tra i rispettivi significati letterali”



Termini che evidenziano un significato	virgolette	sempre	un esempio di polisemia nel sottocodice alimentare è il significante <i>pickle</i> , al quale corrispondono due significati: “sottaceto” e “salamoia”
Termini che denotano un concetto particolare	virgolette	sempre. Talvolta vengono utilizzate le virgolette singole	il concetto di ‘globalizzazione’ è stato applicato all’insieme dei fenomeni economici, culturali e di costume
Espressioni figurate, gergali e simili	virgolette	spesso	se è stato attivato un collegamento ipertestuale, compare una “manina” passandovi sopra il puntatore del mouse
Senso ironico	virgolette	con estrema cautela	vediamo cosa riusciranno a combinare tutti questi “esperti”!

1.5.5.2 Ortografia

Nella presente sezione vengono esposti alcuni dei più frequenti problemi di ortografia.

Nel caso di nomi di città preceduti dall'articolo come parte integrante e inscindibile, l'articolo determinativo (o la preposizione articolata) va scritto in minuscolo, a meno che il nome non si trovi all'inizio di frase o in una citazione a sé stante.

Esempi corretti	Esempi errati
sorvolare <i>l'Aquila</i>	sorvolare <i>L'Aquila</i>
andare <i>all'Aquila</i>	andare <i>a L'Aquila</i>
la Corte <i>dell'Aia</i>	la Corte <i>de l'Aia</i>
visitare <i>la Spezia</i>	visitare <i>La Spezia</i>
I monumenti <i>della Spezia</i>	i monumenti <i>de/di La Spezia</i>
pellegrinaggio <i>alla Mecca</i>	pellegrinaggio <i>a La Mecca</i>
visitare <i>il Cairo</i>	visitare <i>Il Cairo</i>

Un ulteriore problema riguarda il plurale (regolare) dei nomi inglesi che, qualora inseriti in un testo italiano vengono considerati come nomi invariabili e non prendono pertanto la *s* al plurale.

Esempi
<i>i bar</i>
<i>i film</i>
<i>i partner</i>
<i>gli sport</i>
<i>gli spot</i>
<i>i test</i>
<i>gli euro</i>

Tuttavia, quando il nome viene citato, e soprattutto sentito, come parola straniera, oppure, talvolta, qualora risulti difficile capire se viene utilizzato come singolare o plurale (ad es. nei titoli, nelle tabelle, ecc.), allora verrà aggiunta la *s*.

Esempi
<i>tutte le first ladies americane</i>
<i>mi piacciono le storie di cow-boys</i>
<i>i jeans</i> (sempre pl.)
<i>call centers</i> (titolo)

Per quanto riguarda le sigle, vale la pena di ricordare la specifica normativa UNI (UNI 7413 *Acronimi: grafia e impiego*), in base alla quale le sigle devono essere scritte **INTERAMENTE IN LETTERE MAIUSCOLE**, senza spaziature interne e senza punti di abbreviazione.

Sigla	Denominazione estesa
<i>FAO</i>	<i>Food and Agricultural Organization</i>
<i>IVA</i>	<i>imposta sul valore aggiunto</i>
<i>OMS</i>	<i>Organizzazione mondiale della sanità</i>
<i>ONG</i>	<i>organizzazione non governativa</i>
<i>ONU</i>	<i>Organizzazione delle Nazioni Unite</i>
<i>PIL</i>	<i>prodotto interno lordo</i>
<i>SpA</i> (uso che prevale)	<i>società per azioni</i>
<i>USA</i>	<i>Stati Uniti d'America</i>
<i>UE</i>	<i>Unione europea</i>

Il genere e il numero dell'articolo devono essere stabiliti in base al genere e al numero della denominazione completa in italiano.

Esempi
<i>la FAO</i>
<i>gli USA</i>
<i>l'ex URSS</i>
<i>gli OGM</i>
<i>l'AIDS</i> (s.f. Ma lo spot recitava: "AIDS. Se lo conosci lo eviti")

Per l'articolo il/lo vale la lettura dell'acronimo.

Sigla	Denominazione estesa
<i>la FAO</i>	<i>Food and Agricultural Organization</i>
<i>il FEI</i>	<i>Fondo europeo per gli investimenti</i>
<i>l'FBI</i>	<i>Federal Bureau of Investigation</i>
<i>l'FMI</i>	<i>Fondo monetario internazionale</i>
<i>l'FSE</i>	<i>Fondo sociale europeo</i>
<i>l'SEE</i>	<i>Spazio economico europeo</i>
<i>l'SOS</i>	<i>subito occorre soccorso</i>

Alcune sigle, specialmente se pronunciabili come parole, tendono ad essere assimilate a vocaboli comuni. In questi casi è ammissibile, e talvolta preferibile, usare solo l'iniziale maiuscola.

L'Ufficio delle pubblicazione dell'Unione europea, allo scopo di uniformare le varie versioni linguistiche, ha formulato le seguenti regole in materia di sigle:

- eliminazione dei punti intermedi;
- fino a 5 lettere, tutto maiuscolo;
- oltre 5 lettere, solo la prima lettera in maiuscolo

Sigla	Denominazione estesa
<i>Coreper</i>	
<i>Erasmus</i>	
<i>Unesco</i>	
<i>Europol</i>	
<i>Eurostat</i>	

Per quanto riguarda il corretto impiego della maiuscola, si consiglia di attenersi alle indicazioni contenute nel manuale di stile di Lesina (cfr. in particolare il capitolo sulle modalità di scrittura delle varie categorie di nomi e termini, numeri, quantità numeriche e simboli).

Nella tabella in appresso, si riportano alcuni delle regole stabilite dal Servizio di traduzione della Commissione europea.

Esempi
<i>aiuti di Stato</i>
<i>Atto unico</i>
<i>Banca europea per gli investimenti (BEI)</i>
<i>Camera dei deputati</i>
<i>Capi di Stato e di governo</i>
<i>Codice civile italiano</i>
<i>colpo di Stato</i>
<i>Commissione europea</i>



<i>Comunità economica europea (CEE)</i>
<i>Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA)</i>
<i>Consiglio dei ministri</i>
<i>Convenzione di Lomé</i>
<i>Corte dei conti</i>
<i>Corte di giustizia</i>
<i>direttiva</i>
<i>Fondo europeo di sviluppo (FES)</i>
<i>Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)</i>
<i>Fondo sociale europeo (FSE)</i>
<i>Gazzetta ufficiale delle Comunità europee (GUCE)</i>
<i>governo italiano</i>
<i>istituzioni comunitarie</i>
<i>membro della Commissione</i>
<i>ministero</i>
<i>ministero degli Affari esteri</i>
<i>ministero dell'Interno</i>
<i>ministero di Grazia e giustizia</i>
<i>ministero della Pubblica istruzione</i>
<i>onorevole parlamentare</i>
<i>Organizzazione mondiale per il commercio</i>
<i>paesi membri</i>
<i>paesi terzi</i>
<i>Parlamento europeo</i>
<i>presidente (della Repubblica)</i>
<i>primo ministro</i>
<i>Regno del Belgio</i>
<i>Regno di Spagna</i>
<i>Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord</i>
<i>regolamento</i>
<i>Repubblica federale di Germania</i>
<i>Repubblica italiana</i>
<i>risoluzione</i>
<i>Senato</i>
<i>Sistema monetario europeo</i>
<i>Stato membro</i>
<i>terzo mondo</i>
<i>trattato di Roma</i>
<i>unione doganale</i>
<i>Unione economica e monetaria (UEM)</i>
<i>Unione europea</i>
<i>vertice</i>
<i>vicepresidente</i>
<i>vice primo ministro</i>

Per quanto riguarda l'euro (valuta europea), vi sono tre possibilità:

<i>euro</i>	s.m. invariabile	25.000 euro
<i>EUR</i>	sigla ufficiale	25.000 EUR
<i>€</i>	simbolo ufficiale	25.000 €

1.5.5.3 Numeri

A titolo informativo, si riporta la nota d'uso sui numeri tratta dal vocabolario della lingua italiana Zingarelli.

I numeri cardinali e ordinali si possono scrivere sia in lettere (uno, due, cinque, ottavo) che in cifre (1, 2, 5, 8 o VIII).

Numeri cardinali		
lettere	quantità numerica determinata, in un normale contesto discorsivo	<i>ci vediamo alle due; andiamo a fare quattro passi; te l'ho detto mille volte; hai fatto ben sette errori; le parti del discorso sono nove; gli anni Sessanta</i>
cifre	per evitare parole eccessivamente lunghe	<i>l'anno bisestile comprende 366 giorni; gli alunni sono 627)</i>
cifre	uso matematico, tecnico e scientifico	<i>3,14; $6 \times 8 = 48$; 43° Latitudine N; pagina 7; 2221 m s.l.m.; 5,3%; 4/5 dell'ipotenusa</i>
cifre	età	<i>Luigi ha 43 anni</i>
cifre	date	<i>20 settembre 1999</i>
lettere	avvenimenti storici o festività (talvolta anche con l'iniziale maiuscola)	<i>il Primo Maggio; il Quattro Novembre.</i>

Numeri ordinali		
lettere	minori di 10 o in contesti linguistici discorsivi o di significato convenzionale	<i>frequenta la prima classe del Liceo; un abito di seconda mano; è arrivato appena quarto; abita al settimo piano; la sera della prima alla Scala; il secondo tempo della partita; un cambio con la quinta marcia</i>
cifre romane	nomi di imperatori, re, papi o discendenti di particolari famiglie	<i>Carlo V, Luigi XVI, papa Giovanni XXIII, Paul Getty IV</i>
cifre romane	nomi di imbarcazioni e veicoli particolari	<i>Biancaneve III (barca), Mariner IV (sonda spaziale)</i>
cifre romane	secoli (anche con il numero cardinale in lettere e la maiuscola: il Trecento)	<i>secolo XIV</i>
cifre romane	particolari giorni del mese che si riferiscono a ricorrenze storiche	<i>XX Settembre, il XXV Aprile</i>
cifre romane	indici o nelle citazioni	<i>capitolo XVIII; Dante, Inferno, XXVIII</i>
cifre romane	particolari classificazioni	<i>la mia classe è la III F; atto I, scena II</i>
numero arabo con esponente (^o) o (^a):	altri casi	<i>il 23° giorno di sciopero; sei la 87^a</i>

Attenzione: è opportuno ricordare che l'esponente (^o) va segnato a fianco del numero arabo ma non a fianco del numero romano. Quindi bisogna scrivere Vittorio Emanuele II (e non II^o).

1.5.5.4 Funzioni avanzate di Word

È altresì consigliabile apprendere l'utilizzo delle principali funzioni avanzate di Word e le eventuali combinazioni di tasti di scelta rapida:

Funzione	Percorso menù in barra degli strumenti
<i>Imposta pagina</i>	<i>File</i>
<i>Proprietà</i>	<i>File</i>
<i>Annulla digitazione</i>	<i>Modifica</i>
<i>Ripeti digitazione</i>	<i>Modifica</i>
<i>Seleziona tutto</i>	<i>Modifica</i>
<i>Trova</i>	<i>Modifica</i>
<i>Sostituisci</i>	<i>Modifica</i>
<i>Layout di pagina</i>	<i>Visualizza</i>
<i>Struttura</i>	<i>Visualizza</i>
<i>Barra degli strumenti</i>	<i>Visualizza</i>
<i>Righello</i>	<i>Visualizza</i>
<i>Mappa documento</i>	<i>Visualizza</i>
<i>Intestazione e piè di pagina</i>	<i>Visualizza</i>
<i>Zoom</i>	<i>Visualizza</i>
<i>Interruzione</i>	<i>Inserisci</i>
<i>Numeri di pagina</i>	<i>Inserisci</i>
<i>Voce di glossario</i>	<i>Inserisci</i>
<i>Simbolo</i>	<i>Inserisci</i>
<i>Commento</i>	<i>Inserisci</i>
<i>Note</i>	<i>Inserisci</i>
<i>Didascalia</i>	<i>Inserisci</i>
<i>Riferimenti incrociati</i>	<i>Inserisci</i>
<i>Indici e sommario</i>	<i>Inserisci</i>
<i>Immagine</i>	<i>Inserisci</i>
<i>Casella di testo</i>	<i>Inserisci</i>
<i>File</i>	<i>Inserisci</i>
<i>Oggetto</i>	<i>Inserisci</i>
<i>Collegamento ipertestuale</i>	<i>Inserisci</i>
<i>Carattere</i>	<i>Formato</i>
<i>Paragrafo</i>	<i>Formato</i>
<i>Elenchi puntati e numerati</i>	<i>Formato</i>
<i>Bordi e sfondo</i>	<i>Formato</i>
<i>Colonne</i>	<i>Formato</i>
<i>Tabulazioni</i>	<i>Formato</i>
<i>Orientamento testo</i>	<i>Formato</i>
<i>Maiuscole/minuscole (SHIFT+F3)</i>	<i>Formato</i>
<i>Formattazione automatica</i>	<i>Formato</i>
<i>Stile</i>	<i>Formato</i>
<i>Controllo ortografia e grammatica</i>	<i>Strumenti</i>
<i>Lingua</i>	<i>Strumenti</i>
<i>Conteggio parole</i>	<i>Strumenti</i>
<i>Correzione automatica</i>	<i>Strumenti</i>
<i>Revisioni</i>	<i>Strumenti</i>
<i>Buste ed etichette</i>	<i>Strumenti</i>
<i>Personalizza</i>	<i>Strumenti</i>
<i>Opzioni</i> specie la funzione <i>A capo nella finestra</i> nel sottomenu <i>Visualizza</i>	<i>Strumenti</i>
<i>Tutte le funzioni contenute in</i>	<i>Tabella</i>
<i>Nuova finestra</i>	<i>Finestra</i>
<i>Disponi tutto</i>	<i>Finestra</i>



<i>Dividi</i>	<i>Finestra</i>
<i>Copia formato</i>	<i>Icona in barra strumenti standard</i>

1.5.5.5 Creazione automatica del sommario

È consigliabile apprendere a utilizzare la funzione di creazione automatica indici e sommari di Word, soprattutto al fine di ottenere una perfetta giustificazione dei punti di riempimento tra i titoli e i numeri di pagine nel sommario e di poter aggiornare automaticamente quest'ultimo, evitando di dover controllare manualmente la corretta corrispondenza tra i titoli e la numerazione delle pagine nel sommario e i titoli e la numerazione delle pagine nel corpo.

Ecco in breve come procedere alla creazione e compilazione di un sommario utilizzando gli stili dei titoli predefiniti.

- 1 Applicare ai titoli del documento da includere nel sommario gli stili di titolo predefiniti (da Titolo 1 a Titolo 9), selezionandoli nella casella *Stile* sulla barra degli strumenti *Formattazione*.
- 2 Fare clic nel documento in corrispondenza del punto in cui si desidera inserire il sommario.
- 3 Scegliere *Indici e sommario* dal menu *Inserisci*, quindi fare clic sulla scheda *Sommario*.
- 4 Scegliere il formato desiderato nella casella *Formati*.
- 5 Fare clic su *OK*

Occorre tuttavia prestare particolare attenzione durante la creazione del sommario. Infatti, poiché Word crea gli stili in modo automatico durante la digitazione, se, ad esempio, vengono digitate alcune parole su una riga, la dimensione del tipo di carattere viene aumentata e quindi la riga viene centrata, a tale riga verrà applicato automaticamente uno stile di titolo anche se essa non corrisponde a un titolo. Di conseguenza tale riga verrà inserita tra le voci del sommario quando questo viene creato utilizzando gli stili dei titoli predefiniti.

Per ovviare al suddetto problema, occorre eliminare lo stile di titolo dalle voci che non devono essere inserite nel sommario, procedendo nel seguente modo.

- 1 Scegliere *Struttura* dal menu *Visualizza* per visualizzare la struttura del testo.
- 2 Le voci precedute dal segno + possiedono lo stile di titolo e vengono pertanto inserite nel sommario.
- 3 Fare clic sulla voce dalla quale si intende eliminare lo stile di titolo.
- 4 Fare clic sulla freccia con doppia punta orientata verso destra (terzo tasto nella barra strumenti) che corrisponde alla funzione *abbassa a livello di corpo del testo*.
- 5 Ripetere la procedura per le altre voci dalle quali si intende eliminare lo stile di titolo.

Inoltre, può essere necessario ripristinare alcuni stili (quali il grassetto) rimossi durante l'abbassamento a livello di corpo.

Se nella mappa documento continuano ad essere presenti elementi indesiderati, provvedere a disattivare tutte le funzioni di *Applica* dal menu *Strumenti-Correzione automatica-Formattazione automatica* e tutte le funzioni di *Applica durante la digitazione*, nonché la funzione *Definisci gli stili in base alla formattazione* dal menu *Strumenti-Correzione automatica-Formattazione automatica durante la digitazione*.

1.5.5.6 Collegamenti ipertestuali

Per quanto riguarda i collegamenti ipertestuali, può essere mantenuta la formattazione prevista in default (colore blu + sottolineatura). Tuttavia, qualora sia necessario rimuovere il collegamento ipertestuale (senza cancellare il testo), occorrerà fare clic sul testo con il tasto destro del mouse, cliccando successivamente su *collegamento ipertestuale*, *modifica collegamento ipertestuale*, e *rimuovi collegamento*.

1.5.6 Illustrazioni

Per attenuare l'aridità della trattazione e rendere il testo più chiaro e scorrevole è consigliabile inserire immagini, fotografie, tabelle, grafici e simili.

Le illustrazioni (acquisite preferibilmente mediante scanner, salvate su file e importate nel documento), devono contenere una didascalia, oltre all'indicazione della fonte (obbligatoria per legge). Entrambe le indicazioni dovranno essere redatte in neretto e in caratteri più piccoli di quelli utilizzati nel corpo (con interlinea singola qualora superiori a una riga). Esempio:

Fig. 1 Indice dei prezzi al consumo (Fonte: Rossi, M. *Manuale di statistica*, Bologna, Zanichelli, p. 234)

Le pagine contenenti illustrazioni a colori dovranno essere preferibilmente stampate su carta per stampa a colori ad alta o altissima definizione di grammatura non inferiore a 100 gr/m².

1.6 CONTROLLO DEL MATERIALE

Lo studente si impegna, assieme al docente, a mantenere un rapporto continuo di lavoro e verifica, conformarsi alle richieste specifiche del proprio docente guida. Il **docente**, nel rispetto delle date sotto elencate **comunica alla direzione, per iscritto**, l'andamento positivo della stesura. In caso di parere positivo, il relatore ufficializza in maniera definitiva il proprio nulla osta alla discussione del candidato nella sessione richiesta. In caso di parere negativo il relatore lo ufficializza per iscritto con il relativo parere.

Scadenze per l'approvazione del docente : Vedi annunci per ogni singola sessione

1.7 REVISIONE, RESTITUZIONE, CORREZIONE E CONTROLLO FINALE DELLA TESI

Il relatore restituisce allo studente la bozze di tesi o la versione finale della tesi, dopo aver effettuato la revisione e indicato le correzioni da apportare. In appresso sono elencate le sigle che possono essere apposte dal revisore per segnalare la presenza di errori o anomalie.

C	Coesione	garantire una maggiore coesione del testo
CL	Chiarezza	reformulare in maniera più chiara
CLP	Comprensione	mancata comprensione della lingua di partenza
CS	Fedeltà	garantire una maggiore conformità al testo originale
CT	Tempi	rispettare le regole della consecutio temporum
F	Forma, stile	migliore la forma, garantire una maggiore proprietà di linguaggio e uno stile più elegante
G	Grammatica	correggere gli errori di grammatica
GLO	Glossario	voce interessante da inserire nel glossario
L	Layout	migliorare e/o correggere l'impaginazione e/o la formattazione del testo e rispettare le esigenze tecniche di presentazione
LG	Logica	stabilire un più solido nesso logico tra gli elementi del periodo
OL	Osservazioni linguistiche	concetto interessante da citare nelle osservazioni linguistiche
OM	Omissione	una parte del testo non è stata tradotta
P	Punteggiatura	migliorare la punteggiatura e/o correggere eventuali errori
O	Ortografia	correggere gli errori di ortografia
R	Registro, sottocodice	migliorare il registro linguistico, utilizzare termini adeguati al sottocodice
RD	Ricerche e documentazione	effettuare adeguate ricerche e documentarsi ulteriormente
S	Sintassi	migliorare la sintassi e/o correggere eventuali errori
T	Traduzione	correggere gli errori di traduzione e/o garantire una maggiore fedeltà all'originale
TERM	Terminologia	assicurare una maggiore concordanza terminologica; effettuare ulteriori ricerche terminologiche
TU	Traduzione ufficiale	citare la traduzione ufficiale
V	Lessico	correggere gli errori lessicali

Le correzioni potranno essere altresì indicate con particolari contrassegni inseriti nel testo, intesi a indicare il punto della correzione e riportati a margine di riga, unitamente all'indicazione della correzione da effettuare. Tali contrassegni, noti come simboli di correzione delle bozze, sono prescritti dalla norma UNI 5041 (*Correzione delle bozze di stampa*) e per il loro apprendimento, vivamente raccomandato, si rimanda all'appendice A del manuale di stile di Lesina.

Lo studente, dopo aver apportato le correzioni suggerite dal revisore utilizzando la funzione di *revisione* di Word, contenuta nel menu *Strumenti* (previa attivazione di tutte le funzione dell'opzione *Mostra revisioni*), sottopone la bozza (stampata con le correzioni evidenziate) al controllo finale del relatore che, in caso di esito positivo, procede alla concessione dell'imprimatur.

Al fine di garantire un efficiente scambio di informazioni con il relatore, si raccomanda di mantenere un costante contatto con quest'ultimo, preferibilmente tramite la posta elettronica, che deve essere controllata quotidianamente.

1.8 CONSEGNA ELABORATO

Entro 10 giorni dalla discussione, il candidato è tenuto a:

A.

Consegnare direttamente al **proprio relatore e al correlatore** una copia della tesi su CD-R o in copia cartacea (a discrezione del singolo docente)

B.

Depositare **due copie della tesi** (una per l'archivio su CD-R, una copia cartacea rilegata per la commissione esaminatrice) in segreteria.

C.

Consegnare il libretto degli esami in segreteria

Le tesi redatte su supporto cartaceo potranno essere in broccia oppure rilegate con copertina rigida (in pelle, similpelle, plastica o cartoncino, di colore verde per la lingua inglese, azzurro/turchese/blu per il francese, rosso per il tedesco e giallo per lo spagnolo) con il frontespizio stampato anche sulla copertina (e conforme al modello indicato in appresso). Il rispetto del colore della copertina è obbligatorio solo per la copia cartacea consegnata in segreteria.

Logo: è disponibile presso Mistercopy il LOGO della Scuola che si consiglia di avere sia sul frontespizio che sulla copertina, tuttavia non è obbligatorio.

Per le tesi redatte su supporto elettronico dovranno essere utilizzati formati ampiamente diffusi (es: Word, Excel, PDF, HTML, ecc.) e sulla copertina della scatola dovrà essere stampato il frontespizio (conformemente al modello indicato in appresso).

Eventuali errori riscontrati dopo la rilegatura e la consegna dell'elaborato possono essere corretti mediante presentazione di un *errata corrige* in triplice copia prima della discussione.

L'inosservanza dei termini di consegna e delle modalità sopraindicate comporta la non ammissione alla discussione orale della tesi.

Facsimile di frontespizio tesi

SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI DI PISA
Abilitata con Decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca del 31.07.2003

TESI DI DIPLOMA
DI
MEDIATORE LINGUISTICO

Equipollente ai Diplomi di Laurea rilasciati dalle Università al termine dei corsi afferenti alla classe delle Lauree universitarie in scienze della mediazione linguistica (classe L-12)

Titolo

Candidato:

Relatore:

Anno Accademico 20XX-XX

1.9 DISCUSSIONE E CRITERI DI VALUTAZIONE

Il candidato è invitato a discutere la propria tesi (presentandosi con una copia dell'elaborato, identica - sia nel contenuto che nella forma anche esteriore - alle altre due ufficiali già consegnate), motivando la scelta dell'argomento e rispondendo alle domande poste dalla commissione. Le domande sono di solito articolate in italiano e nella lingua del campo di ricerca della tesi.¹

Durante la discussione, al candidato potrà essere richiesto, tra l'altro, di eseguire una traduzione a vista del proprio elaborato.

Ai fini della valutazione della prova finale (che potrà essere giudicata sufficiente, discreta, buona o ottima), la commissione tiene conto della qualità della tesi, fin dalla presentazione della bozza (in termini di contenuto, forma e tecnicità della materia, nonché esattezza delle traduzioni, concordanza terminologica, adeguatezza del registro linguistico e conformità al sottocodice, rispetto delle norme di coesione sintattica, delle indicazioni contenute nella presente guida e delle raccomandazioni impartite dal relatore) e dell'esposizione (complessità dei concetti affrontati; fondatezza delle teorie esposte; abilità nel difendere le argomentazioni sostenute; chiarezza espositiva; coerenza di idee; rispetto delle regole grammaticali, fonetiche, prosodiche - accento e intonazione - e sintattiche; proprietà di linguaggio; capacità persuasiva) da parte del candidato, nonché delle conoscenze e competenze tematiche e linguistiche acquisite da quest'ultimo, in entrambe le lingue, nei settori afferenti all'argomento trattato.

Tenendo conto del giudizio ottenuto nella prova finale (sufficiente, discreta, buono o ottimo), dell'abilità espressiva in lingua italiana e straniera, del rendimento negli esami curriculari caratterizzanti e dell'eventuale conclusione del corso di laurea entro i termini previsti, la commissione potrà aggiungere alla media derivante dai voti degli esami sostenuti fino a 8 punti, così ripartiti:

La commissione potrà aggiungere alla media derivante dai voti degli esami sostenuti fino a 8 punti, così ripartiti:

Giudizio sufficiente (pari a 18, 19, 20): punti 1

Giudizio discreto (pari a 21, 22, 23, 24): punti 2

Giudizio buono (pari a 25, 26, 27, 28): punti 3

Giudizio ottimo (pari a 29, 30, 30 e lode): punti 4

Abilità espositiva : punti 2

Rendimento negli esami curriculari caratterizzanti (media inferiore a 26/30): punti 0

Rendimento negli esami curriculari caratterizzanti (media uguale o superiore a 26/30): punti 1

Conclusione del corso di laurea oltre i termini previsti: punti 0

Conclusione del corso di laurea entro i termini previsti: punti 1

Le date di discussione elencate sono soggette a eventuali cambiamenti. Restano invece fissi i termini indicati per la domanda tesi, la conferma scritta del relatore e la consegna della versione finale.

-nella prime due settimane di luglio per la sessione estiva

-nelle ultime due settimane di ottobre per la sessione autunnale

¹ Una tesi di tedesco, ad esempio, scritta interamente in italiano, sarà discussa anche in lingua tedesca.

-nelle ultime due settimane di febbraio per la sessione invernale.

2 TRADUZIONE

La tesi in traduzione consiste nello svolgimento di una delle seguenti attività:

1-traduzione di un testo scritto, a scelta tra:

- a-pubblicazioni seriali (ad es: riviste divulgative o specializzate)
- b-opere finite (ad es: testi per l'editoria, saggi, manuali, guide, ecc., ad eccezione di narrativa e poesia)
- c-documenti (ad es: documenti tecnici, amministrativi, commerciali, atti giuridici, contratti, ecc.)
- d-manualistica e modulistica (ad es: manuali di istruzione, foglietti illustrativi, etichette, prontuari, formulari, cataloghi e simili)
- e-frasi pubblicitarie
- f-cartellonistica (ad es: insegne, cartelli, ecc.)
- g-altre fonti (da concordare con il relatore)

2-traduzione da supporto audio o video:

- a-film
- b-filmato di repertorio
- c-film home video
- d-serial
- e-sceneggiato
- f-telefilm
- g-situation comedy
- h-soap opera
- j-telenovela
- k-fiction
- l-cartone animato
- m-documentario
- n-spot pubblicitari
- o-altre fonti (da concordare con il relatore)

3-localizzazione di:

- a-sit web (ad es: siti aziendali)
- b-software
- c-videogiochi per PC
- d-videogiochi per Playstation
- e-altre fonti (da concordare con il relatore)

I testi, della lunghezza di circa 30 cartelle (1 cartella = 1500 caratteri senza spazi), possono essere tradotti in italiano e, a discrezione del relatore, dall'italiano; non devono essere stati precedentemente tradotti (a questo proposito, fa fede la dichiarazione ufficiale dell'editore, del produttore o del webmaster, a seconda del genere testuale scelto); devono riguardare uno degli argomenti di cui ai paragrafi 1.1.1-1.1.5 (sono esclusi i generi narrativo e poetico) ed essere corredati di circa 10 pagine di osservazioni linguistiche e di analisi del testo.

Si osservi che qualora venga scelta una parte di un testo (ad es., un capitolo), tale parte dovrà essere tradotta integralmente, senza alcuna omissione (né di testo né di eventuali immagini, grafici, tabelle e simili) e non potrà essere assolutamente rieditata (modificata); dovrà essere infatti fotocopiata o scannerizzata (soprattutto le pagine contenenti illustrazioni a colori).

Per quanto riguarda i testi su formato audiovisivo, occorrerà procurarsi il copione ufficiale in forma cartacea (che è spesso l'unico supporto di cui dispongono i traduttori di opere filmiche).

Per la tesi di localizzazione è richiesta, tra l'altro, un'ottima competenza da parte del candidato in materia di tecnologie informatiche e linguaggio HTML.

2.1 STRUTTURA FUNZIONALE DEL TESTO

La tesi è redatta nella lingua di arrivo della traduzione ed è così strutturata: sommario (o indice generale), prefazione (o introduzione), (ringraziamenti), (presentazione dell'argomento), testo originale con traduzione a fronte, (glossario), osservazioni linguistiche, eventuali appendici o allegati, bibliografia.

A discrezione del relatore, la traduzione può essere preceduta da una presentazione dell'argomento in parola nella lingua di arrivo della traduzione (se non altrimenti concordato con il relatore).

Nella tesi di traduzione l'inserimento del glossario non è d'obbligo. Se, comunque, sia a criterio di chi redige la tesi che del relatore (e previo accordo in questo senso), anche la tesi di traduzione deve per sua completezza comporsi di un glossario, è bene che lo stesso sia redatto secondo i criteri previsti per la stesura del glossario della tesi di interpretazione (salvo diversamente disposto dal relatore).

2.2 SOMMARIO

Il sommario elenca i titoli e i numeri di pagina d'inizio degli elementi che compongono il testo (sommario (o indice generale), prefazione (o introduzione), (ringraziamenti), (presentazione dell'argomento), testo originale con traduzione a fronte, (glossario), osservazioni linguistiche, eventuali appendici o allegati, bibliografia, ecc.) e fornisce un quadro immediato dei contenuti del testo e della sua organizzazione.

2.3 PREFERAZIONE

La prefazione ha lo scopo di realizzare il primo approccio del lettore alla tematica specifica del testo, presentando il tema e i concetti basilari della trattazione, spiegando le motivazioni della scelta dell'argomento, fornendo eventuali informazioni propedeutiche utili per la consultazione e delineando, se del caso, un quadro schematico della struttura del testo.

Nella prefazione dovrà essere altresì illustrata la metodologia di lavoro adottata durante l'intero processo di preparazione della tesi, dalle ricerche iniziali alla stesura finale, citando, tra l'altro, le fonti bibliografiche consultate (ed il tipo di supporto: cartaceo, elettronico, audiovisivo, ecc.), suddivise per tipologia testuale (riviste specializzate, manuali, normativa di settore, ecc.), le biblioteche, i centri di documentazione e i siti web visitati, gli eventuali esperti e consulenti interpellati, le tecnologie utilizzate, ecc.

2.4 TESTO ORIGINALE E TRADUZIONE

Se non altrimenti concordato con il relatore, il testo deve essere obbligatoriamente inserito a fronte della traduzione, la cui impaginazione (compresa la numerazione delle pagine) deve essere identica all'originale (ad: stesso cambio pagina, riproduzione integrale, preferibilmente con l'ausilio di scanner, di eventuali immagini, grafici, tabelle, diagrammi e loro traduzione in italiano, avvalendosi, se del caso di appositi programmi di OCR, cioè di *optical character recognition*, che consentono l'acquisizione di testi scritti e la loro successiva rielaborazione).

2.5 OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Le modalità di compilazione delle osservazioni linguistiche sono esposte nell'allegato 1.

2.6 BIBLIOGRAFIA

Le modalità di composizione dei riferimenti bibliografici sono codificate dalla norma ISO 690 (*Bibliographical References, Content, Form and Structure*) e si evincono dagli esempi citati in appresso. Per una descrizione più dettagliata si rimanda al cap. 15 del manuale di stile di Lesina.

I riferimenti bibliografici devono essere ordinati alfabeticamente.

I riferimenti traducibili (es: città, edizione, curatore) possono essere indicati o nella lingua utilizzata nella tesi (Gerrard, F. *Meat Technology*, 5^a ed., Londra, Northwood, 1976, se ad esempio si tratta di una traduzione verso l'italiano o di un glossario con corpo italiano. Oppure: Gerrard, F. *Meat Technology*, 5th ed., London, Northwood, 1976, se ad esempio si tratta di una traduzione verso l'inglese o di un glossario con corpo inglese) o nella lingua nella quale è scritto il testo citato (Gerrard, F. *Meat Technology*, 5th ed., London, Northwood, 1976) prescindendo quindi dalla lingua utilizzata nella tesi.

Prima del riferimento bibliografico viene inserita una sigla che consente di evitare la ripetizione estesa del riferimento all'interno delle schede terminologiche nel glossario.

Per i riferimenti bibliografici è consigliabile utilizzare un carattere più piccolo rispetto al corpo (ad es: Times New Roman 10).

Sono fornite qui di seguito alcune indicazioni per evitare la ripetizione di alcuni degli errori più diffusi.

- Le opere finite vanno indicate partendo dal cognome dell'autore e ordinate alfabeticamente.
- I siti web vanno ordinati alfabeticamente e devono essere corredati di una breve descrizione contenenti i dati fondamentali dell'organismo rappresentato.
- Il titolo di un'opera va sempre in corsivo.
- Il titolo di un articolo tratto da un'opera va scritto in tondo tra virgolette (cfr. esempio di contribuzione su pubblicazione singola).
- La prima edizione di un'opera non si cita. Si citano solo le edizioni successive alla prima.
- I numeri ordinali che precedono le edizioni di opere italiane devono essere seguiti da una *a* alla quale occorre attribuire manualmente un effetto apice, cliccando su *Strumenti* nel menu *Formato* di Word (esempio corretto: 5^a ed.; esempio errato: 5° ed.). Per l'inglese, Word dovrebbe automaticamente attribuire l'effetto apice a 2nd, 3rd, 4th, 21st, ecc.
- Nei titoli italiani va maiuscola solo la prima lettera della prima parola.
- Nei titoli inglesi vanno maiuscole le prime lettere di tutte le parole, ad eccezione di articoli, preposizioni, congiunzioni e simili.
- Quando non figura l'autore, si prende come riferimento l'editore, evitando di ripeterlo dopo la città: es.
Microsoft. *Encarta 98. Encyclopedia*, Redmond, WA (USA), 1997, 2 CDs
Microsoft. *Encarta 99. Enciclopedia*, Redmond, WA (USA), 1998, 2 CD
De Agostini. *Omnia 98. Enciclopedia multimediale*, Novara, 1997, 2 CD-ROM

In appresso sono riportati alcuni esempi di riferimenti bibliografici:

Dizionari ed enciclopedie

- ROB Robert, P. *Le nouveau petit Robert*, Parigi, Le Robert, 1993
ZIN Zingarelli, N. *Vocabolario della lingua italiana*, 11^a ed., Bologna, Zanichelli, 1983

Opere specializzate

- FRO Froud, N. *The World Book of Meat Dishes*, Londra, Pelham Books, 1965
GER Gerrard, F. *Meat Technology*, 5^a ed., Londra, Northwood, 1976
GHI Ghinelli, I. *Le carni conservate*, 2^a ed., Padova, Piccin, 1975, 3 vol.

GRA Grau, R. *Carne e prodotti carnei*, Bologna, Edagricole, 1978, p. 23-78

Esempio di contribuzione su pubblicazione singola:

MAM Mambert, W.A. "Presentation Techniques". In: Jordan, S. *Writing Handbook*, New York, Wiley, 1971, vol 1, p. 678-899

Pubblicazioni seriali e normativa di settore

BOU *Boucherie Française*, Parigi, juin 1991
BRI *British Meat*, trim. Milton Keynes, July 1991
DIR *Direttiva della Commissione 90/426/CEE*, del 26 giu. 1990, in GUCE L 224 18.08.90, p. 9175-9188
JOU *Journal Officiel de la République Française*, 15 sept. 1971, p. 9167-9175

Siti web

http://europa.eu.int/comm/agriculture/index_it.htm	DG Agricoltura
http://europa.eu.int/comm/libraries/info.htm	Centri di documentazione europei
http://www.ces.eu.int	Comitato economico e sociale
http://www.coe.int/	Consiglio d'Europa
http://www.cor.eu.int/	Comitato delle regioni
http://www.dti.gov.uk/	Ministero del Commercio e dell'industria (Regno Unito)
http://www.europa.eu.int/comm/index.htm	Commissione europea
http://www.fco.gov.uk/	Ministero degli Esteri e del Commonwealth (Regno Unito)
http://www.usda.gov/	Ministero dell'Agricoltura (Stati Uniti)

Consulenti, esperti e periti

Dott. Andrea Rossi (funzionario del ministero dell'Agricoltura, Roma)
Avv. Fabrizio Melani (esperto di diritto della navigazione, Bologna)
Sig. Paolo Sodini (perito agrario, Firenze)
Prof. Rocco Casini (dipartimento di diritto internazionale, facoltà di giurisprudenza, Università degli studi di Genova)

3 TERMINOLOGIA

La tesi in terminologia consiste nello studio di un argomento scelto in una delle cinque aree elencate all'inizio della presente guida e nella successiva trattazione della materia in circa 30 cartelle (1 cartella = 1500 caratteri senza spazi), corredata di un glossario bilingue (composto da circa 50 schede terminologiche) e di una serie di osservazioni linguistiche (circa 10 cartelle). Ad esempio, scegliendo come argomento il caffè, il glossario dovrà essere corredata di una sezione nella quale verrà approfondito il tema sotto i vari profili (ad es: panoramica storica, coltivazione, raccolta, lavorazione, utilizzo, ecc.).

A seconda dell'argomento scelto, potrà essere altresì adottato un approccio comparativo tra la realtà italiana e la realtà del paese o dei paesi in cui si parla la lingua scelta per la tesi.

Qualora l'argomento sia stato scelto a seguito di contatti diretti con un'azienda, la tesi potrà essere corredata di una presentazione (PowerPoint) dell'azienda in inglese/francese/tedesco/spagnolo, da esporre durante la discussione.

La tesi può essere redatta o interamente in italiano o interamente in inglese/francese/tedesco/spagnolo. Mentre le voci delle schede terminologiche verranno redatte in entrambe le lingue.

Eccezionalmente sono ammesse altre tipologie di tesi (ad esempio in ambito linguistico, psicolinguistico, neurolinguistico, ecc.) da concordare di volta in volta con il relatore.

3.1 STRUTTURA FUNZIONALE DEL TESTO

La tesi è così strutturata: sommario (o indice generale), prefazione (o introduzione), (ringraziamenti), corpo, glossario, indici del glossario, osservazioni linguistiche, eventuali appendici o allegati, bibliografia.

3.2 SOMMARIO

Il sommario elenca i titoli e i numeri di pagina d'inizio degli elementi che compongono il testo (La tesi è così strutturata: sommario (o indice generale), prefazione (o introduzione), (ringraziamenti), corpo, glossario, indici del glossario (ciascun indice deve essere indicato nella lingua nella quale viene redatto, ad es: indice italiano, English Index, ecc.), osservazioni linguistiche, eventuali appendici o allegati, bibliografia, ecc.) e fornisce un quadro immediato dei contenuti del testo e della sua organizzazione.

3.3 PREFERAZIONE

La prefazione ha lo scopo di realizzare il primo approccio del lettore alla tematica specifica del testo, presentando il tema e i concetti basilari della trattazione, spiegando le motivazioni della scelta dell'argomento, fornendo eventuali informazioni propedeutiche utili per la consultazione e delineando, se del caso, un quadro schematico della struttura del testo.

Nella prefazione dovrà essere altresì illustrata la metodologia di lavoro adottata durante l'intero processo di preparazione della tesi, dalle ricerche iniziali alla stesura finale, citando, tra l'altro, le fonti bibliografiche consultate (ed il tipo di supporto: cartaceo, elettronico, audiovisivo, ecc.), suddivise per tipologia testuale (riviste specializzate, manuali, normativa di settore, ecc.), le biblioteche, i centri di documentazione e i siti web visitati, gli eventuali esperti e consulenti interpellati, le tecnologie utilizzate, ecc.

3.4 CORPO

L'argomento scelto viene esposto in circa 30 cartelle (1 cartella = 1500 caratteri senza spazi).

3.5 GLOSSARIO

Il glossario è redatto sotto forma di schede terminologiche bilingui (o trilingui, nel caso di termini scientifici che dispongano di equivalente latino), come indicato dagli esempi riportati in appresso. In presenza di neologismi e di termini privi di corrispondenza nell'altra lingua o in altri casi eccezionali, sono ammesse anche schede monolingui.

Ciascuna scheda è composta da una serie di campi disposti nel seguente ordine: BE, AU, TY, NI, CF, CM, IT, VE, PH, DF, NT, RF, EN o FR o DE o ES, VE, PH, DF, NT, RF, (LA, VE, PH, DF, NT, RF).

I campi obbligatori, oltre a BE, AU, TY, NI, CF, CM e ai codici delle lingue inserite (IT, EN, FR, DE, ES, LA) sono VE e RF. Tutti gli altri sono a discrezione dello studente che, di volta in volta decide i campi da inserire e le relative lingue. Si osservi che se il campo non contiene alcuna informazione la relativa sigla deve essere rimossa.

BE (Bureau Emetteur)

In questo campo occorre inserire il codice dell'istituto, ovvero SSITPI:

BE SSMLPI

AU (Auteur)

In questo campo viene indicato il nome e il cognome dell'autore della scheda:

AU Luca Rossi

TY (Type)

Qui viene indicato il tipo di raccolta, ovvero una tesi, seguito dall'anno accademico nel quale viene discussa la tesi:

TY MEM04

NI (Numéro d'Identification)

Questo campo indica il numero progressivo di scheda terminologica:

NI 001

CF (Cote de Fiabilité)

Si tratta di un codice che indica l'affidabilità terminologica della scheda. Il livello di affidabilità (compreso tra 1 e 5) sarà tanto più alto quanto più le informazioni saranno state tratte da opere e riviste specializzate e da normativa di settore e tanto più basso quanto più le informazioni saranno state tratte da enciclopedie e dizionari.

Indicativamente si riporta un elenco di fonti bibliografiche con i relativi livelli di affidabilità:

- 5-Riviste specializzate (in italiano e in inglese)
- 5-Normativa nazionale e comunitaria (in italiano e in inglese)
- 5-Manuali (in italiano e in inglese)
- 5-Documenti tecnici (in italiano e in inglese)
- 4-Compendi (in italiano e in inglese)
- 4-Consulenti, esperti e periti (italianofoni e anglofoni)
- 4-Glossari redatti da operatori del settore (ad es. ad uso interno)
- 3-Enciclopedie specializzate monolingui
- 3-Enciclopedie specializzate bilingui
- 2-Dizionari specializzati monolingui
- 2-Dizionari specializzati bilingui
- 1-Dizionari specializzati multilingui
- 1-Mezzi di informazione non specializzati
- 1-Dizionari e vocabolari generici monolingui in più tomi
- 1-Dizionari e vocabolari generici monolingui in un unico volume
- 1-Dizionari generici bilingui
- 1-Dizionari generici multilingui

Il livello di affidabilità dipende altresì dall'accuratezza e completezza delle informazioni inserite nella scheda. In appresso vengono forniti alcuni esempi di valutazione dell'attendibilità di una scheda terminologica:

- CF 2 Scheda scarsamente approfondita o redatta con informazioni attinte da fonti poco affidabili
- CF 3 Scheda contenente informazioni precise ma incomplete
- CF 4 Scheda redatta dopo aver condotto ampie e rigorose ricerche e consultato fonti estremamente attendibili

CM (Code Matière)

Il codice materia, basato sul sistema di classificazione Lench, indica il settore disciplinare al quale si riferiscono i termini analizzati in una scheda. Possono essere inseriti fino a cinque codici:

CM AG9 BZ9 MEG

IT

Si tratta del codice relativo alla lingua italiana:

IT

VE (Vedette)

Nel presente campo viene inserito il termine analizzato nella scheda (mot vedette), unitamente ad eventuali varianti grafiche e sinonimi, anche sotto forma di abbreviazioni, sigle o acronimi, purché riferiti allo stesso concetto. Esempio corretto: *sindrome da immunodeficienza acquisita; AIDS*. Esempio errato: *antrace; carbonchio*.

Gli eventuali sinonimi devono essere numerati (come indicato nell'esempio), inserendo, prima dell'apertura di parentesi che contiene il numero, un unico spazio forzato digitando contemporaneamente i tasti SHIFT+CTRL+BARRA SPAZIATRICE).

Il termine più corretto deve essere scritto per primo.

Tutti i sinonimi devono essere scritti per esteso (ad es: *medicina complementare; medicina alternativa* e non *medicina complementare/alternativa; tostatura scura; tostatura viennese* e non *tostatura scura; viennese*) e separati da un punto e virgola.

Ciascun sinonimo dovrà poi essere inserito singolarmente e in lettere minuscole nell'indice del glossario sotto la rispettiva lettera alfabetica di appartenenza, seguito da un virgola e dal numero di scheda (NI) nella quale è contenuto.

La lettera maiuscola deve essere utilizzata soltanto se obbligatoria (ad es: sostantivi che richiedono la maiuscola, alcune sigle, nomi propri, sintagmi particolari, sostantivi tedeschi, ecc. ecc.) e non occorre alcun punto finale dopo l'ultimo termine.

Ciascun termine deve essere inserito al singolare. Il plurale è ammesso qualora lessicalizzato (es: *Acari; Bovini; boat-people; jeans*).

Il femminile, se diverso dal maschile, viene considerato come un sinonimo della forma maschile e ne viene data informazione in nota (NT).

Va osservato che ad ogni scheda deve corrispondere un unico concetto (ad esempio: nel caso del termine *epatite*, occorre compilare una scheda per ogni tipo di epatite; oppure, nel caso di un significante polisemico, occorrono tante schede quanti sono i relativi significati. Ad esempio, il significante italiano *salamoia*, è polisemico, in quanto indica una soluzione salina con o senza nitritati e nitriti, che in inglese viene rispettivamente definita con i significanti *pickle* e *brine*. Occorreranno pertanto 2 schede: *salamoia-pickle* e *salamoia-brine*. A sua volta il significante inglese *pickle* è polisemico, poiché indica anche un sottaceto.). Esempi:

IT
VE salamoia
EN
VE pickle

IT
VE salamoia
EN
VE brine

IT
VE sottaceto
EN
VE pickle

IT
VE epatite A
EN
VE hepatitis A

IT
VE epatite B
EN
VE hepatitis B

IT
VE epatite C
EN
VE hepatitis C

<p>IT VE epatite D EN VE hepatitis D</p>
<p>IT VE epatite E EN VE hepatitis E</p>
<p>IT VE arterite virale equina (1); AVE (2); cellulite epidemica (3); malattia degli occhi rosa (4) EN VE equine viral arteritis (1); EVA (2); epizootic cellulitis (3); pinkeye (4); pink-eye (5)</p>
<p>PH In questo campo può essere indicato un esempio di uso del termine analizzato, citando un contesto nel quale il termine viene utilizzato.</p>
<p>PH può essere altresì utilizzato in alternativa a DF quando risulti difficile fornire una definizione precisa. Ad esempio: PH sono considerati prodotti agricoli: il bestiame, il pollame, il latte, gli ortaggi, la frutta.....</p>
<p>Nel campo PH possono essere inoltre indicati i co-occorrenti (appartenenti alla varie categorie grammaticali: verbi, aggettivi, sostantivi) del termine contenuto in VE. Esempio: VE bilancio PH adottare, aumentare, superare, discutere, approvare, redigere, presentare il bilancio; bilancio preventivo, consuntivo, di chiusura, consolidato, certificato; deficit di bilancio; adozione, approvazione, presentazione del bilancio.</p>
<p>DF Nel presente campo viene inserita la definizione relativa al termine contenuto nel campo VE.</p>
<p>La definizione inizia con la lettera minuscola. Alla fine della definizione può essere inserito un punto fermo. Nella definizione non deve figurare il termine definito. Qualora la definizione sia tratta da più fonti, ciascuna fonte dovrà essere indicata nel campo RF. Esempio: VE arterite virale equina DF malattia infettiva del cavallo, causata da un pestivirus e caratterizzata da febbre, emorragie sottocutanee e sintomi respiratori e intestinali.</p>
<p>NT Le note possono contenere rimandi ad altri termini, precisazioni sul concetto e osservazioni terminologiche. Nei tre casi, verranno utilizzate le sigle indicate in appresso. Le note possono essere ulteriormente trascritte ed eventualmente ampliate nella sezione relativa alle osservazioni linguistiche.</p>

1-Rimandi ad altri termini (REL). Esempi:

VE encefalopatia spongiforme bovina (1); BSE (2); mucca pazza (3)

NT REL: scrapie

FR

VE testament

NT REL: succession

2-Precisazioni sul concetto (EXP). Esempi:

VE avvelenamento da salmone

DF malattia infettiva di tipo acuto dei canidi, dove l'agente eziologico (*Neorickettsia helminthoeca*) si trasmette attraverso i vari stadi di un distoma (*Nanophyetus salmincola*), in un ciclo biologico che comprende lumaca, pesce e cane

NT EXP: il nome della malattia è ingannevole, in quanto non vi è implicazione di nessuna tossina

VE cysticercosis (1); measles (2)

DF infection with cysticerci in the intermediate hosts of a number of species-specific cestodes

NT EXP: the term *measles* derives from the fact that cysticercosis has a speckled appearance thought to resemble the skin rash of measles in humans

VE encefalomielite equina occidentale (1); WEE (2); encefalite equina occidentale (3); encefalomielite equina americana dell'ovest(4); encefalomielite equina dell'America dell'ovest (5)

DF infezione di cavallo, mulo e asino, trasmessa da zanzare, causata da alphavirus del gruppo occidentale, e caratterizzata da febbre e segni neurologici

NT EXP: la malattia è detta "occidentale" in quanto è stata osservata ad ovest del fiume Mississippi, negli Stati Uniti

VE western equine encephalomyelitis (1); WEE (2); western equine encephalitis (3)

DF a mosquito-transmitted infection of horses, mules, and donkeys characterized by fever and neurological signs and caused by alphaviruses of the western group

NT EXP: the disease has occurred west of the US river Mississippi, hence the adjective "western"

VE febbre catarrale degli ovini (1); bluetongue (2); blue-tongue (3); blue tongue (4); lingua blu (5); BT (6)

DF malattia infettiva, non contagiosa, degli ovini e talvolta dei bovini, causata da un virus trasmesso da insetti vettori e caratterizzata da stomatite catarrale, rinite, enterite e zoppicature dovute all'infiammazione della corona e dei tessuti cheratogeni dei piedi

NT EXP: il termine *bluetongue* (femminile in italiano) deriva dal colore blu porpora delle emorragie

VE farcy

DF an early name for any clinical condition in which the principal signs are nodular swellings of the superficial lymph nodes ("farcy buds") and thickening of the associated lymph vessels ("farcy pipes")

NT EXP: the term derives from the "stuffed" appearance of these enlargements, and is still used for cutaneous glanders and bovine farcy, and sometimes for epizootic lymphangitis of horses (Japanese farcy)

VE dourine (1); mal du coït (2); exanthème coïtal paralytique (3); syphilis du cheval (4); infection par *Trypanosoma equiperdum* (5); polynévrite infectieuse du cheval (6)

DF trypanosomose du cheval due à *Trypanosoma equiperdum*. Elle se caractérise par des oedèmes génitaux, puis de l'anémie et une paraplégie

NT EXP: sa transmission se fait par contact vénérien, c'est pourquoi on l'a appelée mal du coït, exanthème coïtal paralytique ou syphilis du cheval.

VE febbre catarrale degli ovini (1); bluetongue (2); blue-tongue (3); blue tongue (4); lingua blu (5); BT (6)

DF malattia infettiva, non contagiosa, degli ovini e talvolta dei bovini, causata da un virus trasmesso da insetti vettori e caratterizzata da stomatite catarrale, rinite, enterite e zoppicature dovute all'infiammazione della corona e dei tessuti cheratogeni dei piedi

NT EXP: il termine *bluetongue* deriva dal colore blu porpora delle emorragie

VE scrapie (1); malattia del trotto della pecora (2); tremori della pecora (3)

DF malattia delle pecore e delle capre, causata da un virus non convenzionale e caratterizzata da una degenerazione progressiva del sistema nervoso centrale

NT EXP: il termine scrapie deriva dalla principale manifestazione clinica che consiste in uno sfregamento continuo del vello contro ogni possibile ostacolo

<p>VE cancrena gassosa (1); enterotossimia da Clostridium perfringens tipo A (2) NT EXP: VE(2) può essere sinonimo di VE(1) in quanto Cl. perfringens tipo A è spesso l'agente causale della cancrena gassosa</p>
<p>3-Informazioni terminologiche (ANT, GRM, REG, USG):</p>
<p>ANT-indicazione dell'antonimo. Esempi:</p> <p>VE inflazione NT ANT: deflazione</p>
<p>GRM-indicazioni grammaticali (genere, numero, trascrizione fonetica, paradigma verbale, ecc.). Esempi:</p> <p>VE scrapie (1); malattia del trotto della pecora (2); tremori della pecora (3) NT GRM: VE(1): s.f.</p> <p>VE tubercle bacillus NT GRM: pl: tubercle bacilli</p> <p>VE poliomyelitis NT GRM: /□pəʊliəʊmaɪə □ləɪtɪs/</p>
<p>REG-varietà diatopiche (forme dialettali, varietà intranazionali/regionalismi/regionalismi semantici varietà internazionali). Esempi:</p> <p>VE carcasse (1); carcass (2) NT REG: British English (1); American English (2)</p> <p>VE sweet itch (1); summer seasonal recurrent dermatitis (2); Culicoides hypersensitivity (3); Queensland itch (4); Kasen (5) DF an annually recurring, seasonal (summer), pruritic dermatosis of the horse, caused by hypersensitivity to the bites of certain midges of the genus Culicoides NT REG: the disease is known as VE(3) in Canada, as VE(4) in Australia and as VE(5) in Japan</p>
<p>USG-indicazioni relative all'uso del termine (varietà diacroniche: neologismi, calchi, prestiti, arcaismi, termini obsoleti e desueti; varietà diastratiche: forme gergali, socioletti; varietà diafasiche: sottocodici e registro linguistico: solenne, sofisticato, erudito, formale, colloquiale, informale, affettivo, intimo, ecc.). Esempi:</p>

<p>VE epidemiologia (1) epizooeziologia (2); epizootologia (3); epizootologia (4)</p> <p>DF studio dell'epizootica: branca della scienza che si interessa delle relazioni dei vari fattori che determinano la frequenza e la distribuzione delle malattie infettive negli animali</p> <p>NT USG: VE(1) è usato più comunemente ed è più comprensibile di VE(3) (termine cacofonico, spesso mal pronunciato, nonché ridondante); inoltre non c'è ragione di usare parole diverse nello studio delle malattie nelle popolazioni umane rispetto alle popolazioni di altri animali più di quanto non vi sia ragione di farlo nello studio delle varie patologie</p> <p>EN</p> <p>VE epidemiology (1); epizootology (2)</p> <p>DF the study of epizootics: the field of science dealing with the relationships of the various factors which determine the frequencies and distributions of infectious diseases among animals</p> <p>NT USG: VE(2): rarely used, etymologically proper, equivalent of VE(1)</p> <p>FR</p> <p>VE épidémiologie animale(1); épizootologie (2); épizootologie (3)</p> <p>DF étude des maladies et des facteurs de santé dans une population animale</p> <p>NT USG: VE(2/3), encore parfois utilisé, est à éviter. En effet, ce mot apparu au XVIII siècle vise à singulariser l'épidémiologie animale de l'épidémiologie humaine, cela en contradiction avec l'unité méthodologique de l'épidémiologie et son étymologie (epidemia) qui désigne, au sens premier, le séjour dans un pays, ou tout ce qui y réside (qu'il s'agisse des hommes ou des "choses"); puis, dans un second sens, toute arrivée, d'une personne, ou d'une chose (comme la pluie); enfin, dans un dernier sens, la propagation dans un pays d'un phénomène comme une rumeur, une invasion, ou une maladie (sens repris par Hippocrate)</p>
<p>VE farcino</p> <p>DF termine usato in passato per indicare qualsiasi malattia caratterizzata da ingrossamento nodulare dei linfonodi superficiali e da ispessimento dei vasi linfatici associati</p> <p>NT USG: il termine <i>farcino</i> deriva dall'apparenza "farcita" di tali ingrossamenti, ed è tuttora in uso per indicare la morva cutanea, il farcino bovino e a volte la linfangite epizootica del cavallo</p>
<p>VE panicato</p> <p>DF detto di tessuti e organi animali in cui sono presenti cisticerchi</p> <p>PH carni panicate</p> <p>NT USG: il termine <i>panicato</i> deriva dal fatto che i muscoli sembrano pieni di chicchi di panico</p> <p>VE measly</p> <p>DF said of beef, pork and mutton infected with cysticerci</p> <p>PH measly meat</p> <p>NT USG: the term <i>measly</i> derives from the fact that cysticercosis has a speckled appearance thought to resemble the skin rash of measles in humans</p>
<p>VE equine viral arteritis (1); EVA (2); epizootic cellulitis (3); pinkeye (4); pink-eye (5)</p> <p>NT USG: VE(4)(5): colloquial names</p>

RF (RéFérences)

In questo campo vengono inserite tutte le indicazioni relative alle fonti delle informazioni contenute nei campi precedenti.

Le fonti devono essere indicate in maniera tale da consentire al lettore di dedurre la provenienza di ciascuna informazione contenuta nella scheda.

I riferimenti bibliografici possono essere inseriti in forma estesa (purché vengano rispettate le modalità di composizione dei riferimenti bibliografici indicate nel presente documento) o in forma abbreviata, semplicemente indicando le prime tre lettere dell'autore (per le opere finite) o del titolo della pubblicazione seriale.

La normativa può essere sintetizzata mediante l'uso di sigle ufficiali (es: GU; GUCE; BURT, ecc.) e numeri.

I siti web con percorsi particolarmente lunghi possono essere abbreviati limitandosi ad indicare l'indirizzo della pagina iniziale (home page).

I numeri delle pagine devono essere citati tranne che per i siti web e per i dizionari e le enciclopedie (a meno che un termine non figuri sotto una voce alfabeticamente differente).

Forma estesa:

RF VE(1), DF: Muzzio. *Enciclopedia Oxford di veterinaria*, Padova, 1992; DF: http://europa.eu.int/comm/agriculture/index_it.htm; VE(1)(2): GUCE L 86/1993; VE(1)(3)(4): Merck & CO. *Il manuale Merck veterinario*, Bologna, Edagricole, 1991, p. 346

Forma abbreviata:

RF VE(1), DF: MUZ; DF: http://europa.eu.int/comm/agriculture/index_it.htm; VE(1)(2): GUCE L 86/1993; VE(1)(3)(4): MER346

ESEMPIO DI SCHEDA COMPLETA

BE SSMLPI

AU Luca Rossi

TY MEM11

NI 001

CF 4

IT

VE arterite virale equina (1); AVE (2); cellulite epidemica (3); malattia degli occhi rosa (4)

DF malattia infettiva del cavallo, causata da un pestivirus e caratterizzata da febbre, emorragie sottocutanee e sintomi respiratori e intestinali

RF VE(1), DF: Muzzio. *Enciclopedia Oxford di veterinaria*, Padova, 1992; DF: http://europa.eu.int/comm/agriculture/index_it.htm; VE(1)(2): GUCE L 86/1993; VE(1)(3)(4): Merck & CO. *Il manuale Merck veterinario*, Bologna, Edagricole, 1991, p. 346

EN

VE equine viral arteritis (1); EVA (2); epizootic cellulitis (3); pinkeye (4); pink-eye (5)

DF an infectious disease of horses caused by a pestivirus and characterized by fever, subcutaneous haemorrhages, and respiratory and intestinal signs

NT USG: VE(4)(5): colloquial names

RF VE(1),DF: OUP. *Concise Veterinary Dictionary*, Oxford, 1988; VE(1)(2): OJEC L 86/1993; VE(1)(3)(4): Merck & CO. *The Merck Veterinary Manual*, 7th ed., Rahway (N.J.), USA, 1991, p. 376; VE(1)(5), NT: West, G. *Black's Veterinary Dictionary*, 18th ed., London, A&C Black, 1995

FR

VE artérite virale du cheval (1); AVE (2); artérite virale équine (3)

DF maladie due à un virus spécifique; elle se traduit par de graves lésions vasculaires avec infection pulmonaire; dans ce cas elle n'est qu'une manifestation de la fièvre typhoïde du cheval

RF VE(1),DF: Villemin. *Dictionnaire des termes vétérinaires et zootechniques*, 3^{ème} éd., Paris, Vigot, 1984; VE(2)(3): JOCE L 86/1993

Facoltativi :

NT EXP

Precisazioni sul concetto.

Es:

VE avvelenamento da salmone

DF malattia infettiva di tipo acuto dei canidi, dove l'agente eziologico (*Neorickettsia helminthoeca*) si trasmette attraverso i vari stadi di un distoma (*Nanophyetus salmincola*), in un ciclo biologico che comprende lumaca, pesce e cane

NT EXP: il nome della malattia è ingannevole, in quanto non vi è implicazione di nessuna tossina.

NT USG

Indicazioni relative all'uso del termine (varietà diacroniche: neologismi, calchi, prestiti, arcaismi, termini obsoleti e desueti; varietà diastratiche: forme gergali, socioletti; varietà diafasiche: sottocodici e registro linguistico: solenne, sofisticato, erudito, formale, colloquiale, informale, affettivo, intimo, ecc.).

3.6 INDICI ALFABETICI DELLE VOCI DEL GLOSSARIO

Non essendo le schede disposte in ordine alfabetico, alla fine del glossario vengono inseriti gli indici che raccolgono alfabeticamente e per lingua tutte le voci (lessemi) contenute nei campi VE del glossario, con indicazione del numero di scheda alla quale si riferiscono.

Si osservi che, per uso personale (ad es. ai fini di studio e memorizzazione dei soli termini) durante l'anno accademico o in una situazione professionale, è possibile stampare gli indici (separatamente) ordinandoli in funzione del numero di scheda (attraverso la funzione *Ordina* dal menu *Tabella*, previa attivazione della funzione *Ordina per "Campo 2"*, dopo aver cliccato su *Separa i campi con altro* in *Opzioni* e avervi indicato il tipo di separazione utilizzato tra il termine e il numero di scheda. Tale metodo consente un'agevole e veloce consultazione delle singole VE per ciascuna lingua.

3.6.1 Indice italiano

L'indice italiano consiste in una lista (ordinata alfabeticamente) di tutte le voci italiane del glossario (minuscole, salvo eccezioni), seguite dal numero della scheda terminologica nella quale compaiono.

3.6.2 Indice inglese/francese/tedesco/spagnolo

L'indice inglese/francese/tedesco/spagnolo (intitolato nelle rispettive lingue: ad es: *English Index* per l'inglese) consiste in una lista (ordinata alfabeticamente) di tutte le voci inglesi/francesi/tedesche/spagnole del glossario (minuscole, salvo eccezioni), seguite dal numero della scheda terminologica nella quale compaiono.

3.7 OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Le modalità di compilazione delle osservazioni linguistiche sono esposte nell'allegato 1.

3.8 BIBLIOGRAFIA

Le modalità di composizione dei riferimenti bibliografici sono codificate dalla norma ISO 690 (*Bibliographical References, Content, Form and Structure*) e si evincono dagli esempi citati in appresso. Per una descrizione più dettagliata si rimanda al cap. 15 del manuale di stile di Lesina.

I riferimenti bibliografici devono essere ordinati alfabeticamente.

I riferimenti traducibili (es: città, edizione, curatore) possono essere indicati o nella lingua utilizzata nella tesi (Gerrard, F. *Meat Technology*, 5^a ed., Londra, Northwood, 1976, se ad esempio si tratta di una traduzione verso l'italiano o di un glossario con corpo italiano. Oppure: Gerrard, F. *Meat Technology*, 5th ed., London, Northwood, 1976, se ad esempio si tratta di una traduzione verso l'inglese o di un glossario con corpo inglese) o nella lingua nella quale è scritto il testo citato (Gerrard, F. *Meat Technology*, 5th ed., London, Northwood, 1976) prescindendo quindi dalla lingua utilizzata nella tesi.

Prima del riferimento bibliografico viene inserita una sigla che consente di evitare la ripetizione estesa del riferimento all'interno delle schede terminologiche nel glossario.

Per i riferimenti bibliografici è consigliabile utilizzare un carattere più piccolo rispetto al corpo (ad es: Times New Roman 10).

Sono fornite qui di seguito alcune indicazioni per evitare la ripetizione di alcuni degli errori più diffusi.

- Le opere finite vanno indicate partendo dal cognome dell'autore e ordinate alfabeticamente.
- I siti web vanno ordinati alfabeticamente e devono essere corredati di una breve descrizione contenenti i dati fondamentali dell'organismo rappresentato.
- Il titolo di un'opera va sempre in corsivo.
- Il titolo di un articolo tratto da un'opera va scritto in tondo tra virgolette (cfr. esempio di contribuzione su pubblicazione singola).
- La prima edizione di un'opera non si cita. Si citano solo le edizioni successive alla prima.
- I numeri ordinali che precedono le edizioni di opere italiane devono essere seguiti da una *a* alla quale occorre attribuire manualmente un effetto apice, cliccando su *Strumenti* nel menu *Formato* di Word (esempio corretto: 5^a ed.; esempio errato: 5° ed.). Per l'inglese, Word dovrebbe automaticamente attribuire l'effetto apice a 2nd, 3rd, 4th, 21st, ecc.
- Nei titoli italiani va maiuscola solo la prima lettera della prima parola.
- Nei titoli inglesi vanno maiuscole le prime lettere di tutte le parole, ad eccezione di articoli, preposizioni, congiunzioni e simili.
- Quando non figura l'autore, si prende come riferimento l'editore, evitando di ripeterlo dopo la città: es.
Microsoft. *Encarta 98. Enciclopedia*, Redmond, WA (USA), 1997, 2 CDs
Microsoft. *Encarta 99. Enciclopedia*, Redmond, WA (USA), 1998, 2 CD
De Agostini. *Omnia 98. Enciclopedia multimediale*, Novara, 1997, 2 CD-ROM

In appresso sono riportati alcuni esempi di riferimenti bibliografici:

Dizionari ed enciclopedie

ROB Robert, P. *Le nouveau petit Robert*, Parigi, Le Robert, 1993
ZIN Zingarelli, N. *Vocabolario della lingua italiana*, 11^a ed., Bologna, Zanichelli, 1983

Opere specializzate

FRO Froud, N. *The World Book of Meat Dishes*, Londra, Pelham Books, 1965
GER Gerrard, F. *Meat Technology*, 5^a ed., Londra, Northwood, 1976

- GHI Ghinelli, I. *Le carni conservate*, 2^a ed., Padova, Piccin, 1975, 3 vol.
GRA Grau, R. *Carne e prodotti carnei*, Bologna, Edagricole, 1978, p. 23-78

Esempio di contribuzione su pubblicazione singola:

MAM Mambert, W.A. "Presentation Techniques". In: Jordan, S. *Writing Handbook*, New York, Wiley, 1971, vol 1, p. 678-899

Pubblicazioni seriali e normativa di settore

- BOU *Boucherie Française*, Parigi, juin 1991
BRI *British Meat*, trim. Milton Keynes, July 1991
DIR *Direttiva della Commissione 90/426/CEE*, del 26 giu. 1990, in GUCE L 224 18.08.90, p. 9175-9188
JOU *Journal Officiel de la République Française*, 15 sept. 1971, p. 9167-9175

Siti web

- | | |
|---|---|
| http://europa.eu.int/comm/agriculture/index_it.htm | DG Agricoltura |
| http://europa.eu.int/comm/libraries/info.htm | Centri di documentazione europei |
| http://www.ces.eu.int | Comitato economico e sociale |
| http://www.coe.int/ | Consiglio d'Europa |
| http://www.cor.eu.int/ | Comitato delle regioni |
| http://www.dti.gov.uk/ | Ministero del Commercio e dell'industria (Regno Unito) |
| http://www.europa.eu.int/comm/index.htm | Commissione europea |
| http://www.fco.gov.uk/ | Ministero degli Esteri e del Commonwealth (Regno Unito) |
| http://www.usda.gov/ | Ministero dell'Agricoltura (Stati Uniti) |

Consulenti, esperti e periti

- Dott. Andrea Rossi (funzionario del ministero dell'Agricoltura, Roma)
Avv. Fabrizio Melani (esperto di diritto della navigazione, Bologna)
Sig. Paolo Sodini (perito agrario, Firenze)
Prof. Rocco Casini (dipartimento di diritto internazionale, facoltà di giurisprudenza, Università degli studi di Genova)

FONTI CONSULTATE PER LA REDAZIONE DELLA PRESENTE GUIDA

Terminologia

Cancelleria Federale Svizzera. *Indice delle parole chiave. Codice Lenocho italiano*, Servizio di terminologia, Berna
 Commissione europea. *Système de Classification. Codes Matières*, Lussemburgo, Servizio di Traduzione, Ufficio di terminologia
 Commissione europea. *A che serve la terminologia*, Bruxelles, Gruppo interistituzionale di terminologia
 Commissione europea. *Eurodicautom*, Bruxelles
 Commissione europea. *Terminologie et Traduction*
 De Bessé, B. *Cours de Terminologie*, Ginevra, Ecole de Traduction et d'Interprétation
 Dubuc, R. *Manuel pratique de Terminologie*, Montréal, Linguatex
 ISO. *Norme internationale ISO 704: Principes et méthodes de la terminologie*
 Magris, M; Musacchio, M.T; Rega, L; Scarpa, F. *Manuale di terminologia*, Milano, Hoepli, 2002
 Rey, A. *La terminologie: noms et notions*, Que sais-je?, Paris, PUF
 Università di Ginevra. *Règles de rédaction et de présentation des fiches*, Ginevra, ETI (Ecole de Traduction et d'Interprétation) Terminologie

Manuali di stile

Boratto, P. *La tesi di laurea in lingua e letteratura inglese*, Milano, IULM, 1987 (>SSITPI)
 Bruni, F; Alfieri, G. e altri. *Manuale di scrittura e comunicazione*, Bologna, Zanichelli, 1997
 Bruni, F; Fornasiero, S. e altri. *Manuale di scrittura professionale*, Bologna, Zanichelli, 1997
 Bruni, F; Raso, T. *Manuale dell'italiano professionale*, Bologna, Zanichelli, 2002 [21,80€]
 Cammarata, M. *Il correttore di bozze*, Milano, Bibliografica, 1991
 Campagnoli, R; Borsari, A.V. *Guida alla tesi di laurea in lingua e letteratura francese*, Bologna, Patron, 1971
 Commissione europea. *Guida per il servizio di traduzione*, Bruxelles, Servizio di traduzione, 1995
 Conseil de l'Europe. *L'écrit et les écrits*, Paris, Hatier, 1979
 Cutts, M. *The Plain English Guide*, Oxford University press, 1996
 De Francesco, C. *Guida alla tesi di laurea col PC*, Milano, Franco Angeli, 1988 (>SSITPI)
 Di Girolami, C; Toschi, L. *La forma del testo. Guida pratica alla stesura di tesi di laurea*, Bologna, Il Mulino, 1988
 Dipartimento della funzione pubblica. *Manuale di stile*, Bologna, Il Mulino, 1997
 Eco, U. *Come si fa una tesi di laurea*, Milano, Bompiani, 1988
 Farina, R; Marinoni, N. *Metodologia*, Torino, SEI, 1979 (>SSITPI)
 Felician, L. *Come laurearsi in materie scientifiche*, Milano, Mondadori, 1987 (>SSITPI)
 Fioravanti, G. *Il manuale del grafico*, Bologna, Zanichelli, 1987
 Gusmano, A. *Guida per chi vuol pubblicare*, Bologna, Zanichelli, 1990
 Hewson, D et alii. *Il manuale del desktop publishing*, Bologna, Zanichelli, 1991
 Johnson, J. *The Bedford Guide to the Research Process*, Boston, St- Martin's Press, 1987
 Lesina, R. *Il nuovo manuale di stile*, 2ª ed, Bologna, Zanichelli, 1994
 Maggio, R. *How to say it*, Paramus, N.J., Prentice Hall, 1990
 Napoleone, A. *Guida alla tesi di laurea*, Roma, Ist. Bibliografico Napoleone, 1984 (>SSITPI)
 Nobili, M. *Guida alla tesi di laurea*, Bologna, Patron, 1978 (>SSITPI)
 Pavolini, G. *Ricerchare tra i libri*, Milano, Franco Angeli, 1992
 Pozzoli, C. *Come si scrive una tesi di laurea con il PC*, Milano, Rizzoli, 1986
 Pozzoli, C. *Scrivere con il computer*, Milano, Mondadori, 1984 (>SSITPI)
 Presidenza del Consiglio dei ministri. *Codice di stile delle comunicazioni scritte*, Roma, Dipartimento per la funzione pubblica, 1993
 Teitelbaum, H. *How to Write a Thesis: a Guide to the Research paper*, New York, Monarch Press, 1982
 The Economist. *Pocket Style Book*, London, 1986
 Turabian, K. *A Manual for Writers*, 5th ed., Chicago, The University of Chicago Press, 1987
 Turner, B. (edit). *The Writer's Handbook*, London, Macmillan, 1991
 Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee. *Vademecum dell'editore*, Lussemburgo, 1993
 Williams, J.M *Style: Towards Clarity and Grace*, University of Chicago Press, 1995



SCUOLA SUPERIORE PER
MEDIATORI LINGUISTICI
Istituto Universitario
riavvicinato con Decreto Ministeriale 31.07.2003

ALLEGATO 1 OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Sia la traduzione che il glossario sono corredati di una serie di considerazioni linguistiche inerenti, tra l'altro, al linguaggio settoriale relativo all'argomento trattato (nelle osservazioni linguistiche verrà innanzitutto indicato il linguaggio settoriale preso in esame e i relativi sottocodici; per alcuni argomenti, dovrà essere analizzato più di un linguaggio settoriale), al lessico problematico del sottocodice analizzato e alla metodologia di lavoro adottata (modalità e criteri applicati in materia di controllo qualitativo e revisione, metodi volti ad assicurare la concordanza terminologica e la coerenza semantica, approfondimento delle conoscenze tematiche e terminologiche nel settore in esame, ecc.), nonché a ulteriori aspetti suggeriti dal relatore.

In particolare, nella tesi di traduzione, le osservazioni linguistiche dovranno altresì comprendere un'accurata analisi del testo tradotto (indicando, tra l'altro, la tipologia e il genere di testo scelto, i relativi riferimenti bibliografici, il destinatario e le funzioni linguistiche, l'autore, il contesto esplicito o linguistico o co-testo, il contesto implicito o extralinguistico o situazione o con-testo, la varietà di inglese utilizzata, il registro linguistico adottato, le caratteristiche lessicali e sintattiche, ecc.) e un'ampia descrizione della metodologia adottata in materia di traduzione (ad esempio, raffrontando, mediante la citazione di esempi, la traduzione eseguita con il testo di partenza, allo scopo di evidenziare esempi di riformulazione, soluzioni particolarmente interessanti, strategie attuate per garantire la coesione del testo mediante l'impiego di coesivi, tecniche utilizzate per evidenziare particolari elementi della frase e garantire la chiarezza comunicativa, ecc.).

Le osservazioni linguistiche riguarderanno esclusivamente il linguaggio settoriale (sottocodice/i) preso in esame, dovranno essere redatte secondo criteri scientifici e contenere informazioni approfondite e dettagliate, che presuppongono, tra l'altro, la consultazione delle seguenti opere:

Linguistica

- Berruto, G. *La semantica*, Bologna, Zanichelli, 1976
 Berruto, G. *La sociolinguistica*, Bologna, Zanichelli, 1974
 Berruto, G. *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma, NIS, 1987
 Berruto, G. *La variabilità sociale della lingua*, Torino, Loescher, 1980
 Crystal, D. *Enciclopedia Cambridge delle scienze del linguaggio*, Bologna, Zanichelli, 1993
 De Beaugrande, R; Dressler, W. *Introduzione alla linguistica testuale*, 2ª ed, Bologna, Il Mulino, 1984
 De Mauro, T. *Capire le parole*, Bari, Laterza, 1994
 De Mauro, T. *Guida all'uso delle parole*, Roma, Editori Riuniti, 1980
 De Mauro, T. *Minisemantica dei linguaggi non verbali e delle lingue*, 2ª ed, Bari, Laterza, 1990
 Dubois, J. e altri. *Dizionario di linguistica*, Bologna, Zanichelli, 1979 (it-en-fr)
 Eco, U. *Lector in fabula*, Milano, Bompiani, 1985
 Gotti, M. *I linguaggi specialistici*, Firenze, La Nuova Italia, 1991
 Trimble, L. *English for Science and Technology. A Discourse approach*, CUP, 1985

Traduttologia e Terminologia

- Arcaini, E. *Analisi linguistica e traduzione*, Bologna, Pàtron, 1986
 Bassnett-McGuire, S. *Translation Studies*, London, Methuen, 1980 (tr it: *La traduzione: teorie e pratica*, Milano, Bompiani, 1993)
 Cortese, G. *Tradurre i linguaggi settoriali*, Torino, Libreria Cortina, 1996
 Cosmai, D. *Tradurre per l'Unione europea*, Milano, Hoepli, 2003
 De Beaugrande, R; Dressler, W. *Introduzione alla linguistica testuale*, 2ª ed, Bologna, Il Mulino, 1984
 Delisle, J; Lee-Jahnke, H. et alii. *Terminologia della traduzione*, Milano, Hoepli, 2002
 Dodds, J.M. *The Theory and Practice of Text Analysis and Translation Criticism*, Udine, Campanotto, 1985
 Gentzler, E. *Teorie della traduzione. Tendenze contemporanee* [trad. di *Contemporary Translation Studies*, London, Routledge, 1993], Torino, UTET, 1998
 Magris, M; Musacchio, M.T; Rega, L; Scarpa, F. *Manuale di terminologia*, Milano, Hoepli, 2002
 Mounin, G. *Teoria e storia della traduzione*, Einaudi, 1965 [trad di *Traductions et traducteurs*]
 Musacchio, M.T. *La traduzione tecnico scientifica*, Milano, Hoepli, 2003

- Nergaard, S. *La teoria della traduzione nella storia*, Milano, Bompiani, 1993
 Nergaard, S. *Teorie contemporanee della traduzione*, Milano, Bompiani, 1995
 Newmark, P. *About Translation*, Clavedon, Multilingual Matters, 1991
 Newmark, P. *Approaches to Translation*, Oxford, Pergamon, 1981 [trad. it: *La traduzione: problemi e metodi*, Milano, Garzanti, 1988]
 Newmark, P. *A Textbook of Translation*, Hemel Hempstead, Prentice Hall International, 1988
 Osimo, B. *Corso di traduzione vol. 1*, Guaraldi Gruppo Logos, 2000
 Osimo, B. *Manuale del traduttore*, 2^a ed., Milano, Hoepli, 2003
 Osimo, B. *Propedeutica della traduzione*, Milano, Hoepli, 2001
 Osimo, B. *Storia della traduzione*, Milano, Hoepli, 2002
 Osimo, B. *Traduzione e nuove tecnologie*, Milano, Hoepli, 2001 [24]
 Routledge. *Routledge Encyclopedia of Translation Studies*
 Scarpa, F. *La traduzione specializzata*, Milano, Hoepli, 2001
 Taylor, C. *Language to Language: a Practical and Theoretical Guide for Ital/Eng Translators*, Cambridge, CUP, 1998
 Ulrych, M. *Tradurre. Un approccio multidisciplinare*, Torino, UTET, 1997
 Ulrych, M. *Translating Texts*, Rapallo, CIDEB, 1992
 Zacchi, R; Morini, M. e altri. *Manuale di traduzioni dall'inglese*, Milano, Paravia-Bruno Mondadori, 2002

Italiano

- Bruni, F; Raso, T. *Manuale dell'italiano professionale*, Bologna, Zanichelli, 2002
 Cortelazzo, M; Zolli, P. *Nuovo diz. etimologico della lingua italiana con CD-ROM*, Bologna, Zanichelli, 2000, 5 vol
 Dardano, M; Trifone, P. *La nuova grammatica della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 1997
 Marellò, C. *Le parole dell'italiano*, Bologna, Zanichelli, 1996
 Marongiu, P. *Breve storia della lingua italiana per parole*, Firenze, Le Monnier, 2000 [allegato a Diz. Devoto-Oli]
 Migliorini, B; Baldelli, I. *Breve storia della lingua italiana*, Firenze, Sansoni, 1984
 Righini, E. *DidiSi – Dizionario di sigle, abbreviazioni e simboli*, Bologna, Zanichelli, 2001 [88-08-08971-1 (£28)]
 Seriani, L. *Italiano*, Milano, Garzanti, 1997

Manuali di stile

- Bruni, F; Alfieri, G. e altri. *Manuale di scrittura e comunicazione*, Bologna, Zanichelli, 1997
 Bruni, F; Fornasiero, S. e altri. *Manuale di scrittura professionale*, Bologna, Zanichelli, 1997
 Cutts, M. *The Plain English Guide*, Oxford University press, 1996
 Dipartimento della funzione pubblica. *Manuale di stile*, Bologna, Il Mulino, 1997
 Eco, U. *Come si fa una tesi di laurea*, Milano, Bompiani, 1988
 Lesina, R. *Il nuovo manuale di stile*, 2^a ed, Bologna, Zanichelli, 1994
 SSITPI. *Guida alla compilazione della tesi*, Pisa, 2002
 The Economist. *Style Guide*, 8th ed., London, Profile Books, 2003
 Turabian, K. *A Manual for Writers*, 5th ed., Chicago, The University of Chicago Press, 1987

Per quanto riguarda i dizionari e le enciclopedie (generici), fermo restando che devono essere privilegiate le opere e le riviste specializzate, si raccomanda la consultazione (e la citazione in bibliografia) di fonti autorevoli e aggiornate, preferibilmente in più volumi (cfr. file *Bibliografia utile*). Esempi:

- Canepari, L. *Dizionario di pronuncia italiana*, Bologna, Zanichelli, 1999
 Cortelazzo, M; Zolli, P. *Nuovo diz. etimologico della lingua italiana con CD-ROM*, Bologna, Zanichelli, 2000, 5 vol
 Devoto, G.; Oli, G.C. *Il dizionario della lingua italiana con CD-ROM*, ultima ed., Firenze, Le Monnier
 Migliorini, B. et alii. *Dizionario d'ortografia e di pronuncia*, Torino, ERI, 1969
 Zingarelli, N. *Lo Zingarelli 2002 - Vocabolario della lingua italiana con CD-ROM*, ultima ed., Bologna, Zanichelli

- Battaglia, S; Barberi Squarotti, G. *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, UTET, 1961-
 De Mauro, T. *Grande dizionario italiano dell'uso*, Torino, UTET, 1999, 6 vol.
 Istituto della Enciclopedia Italiana. *Il vocabolario Treccani*, Roma, 1986, 6 volumi

- Jones, D. *English Pronouncing Dictionary*, 15th ed, Cambridge, CUP, 1997
 Oxford University Press. *The New Oxford Dictionary of English*, Clarendon Press-Oxford, 1998
 Oxford University Press. *The New Shorter Oxford English Dictionary*, 4th ed, Clarendon Press-Oxford, 1993
 Encyclopaedia Britannica. *The New Encyclopaedia Britannica*, Chicago, 1960, 24 vol



SCUOLA SUPERIORE PER
MEDIATORI LINGUISTICI
Istituto Universitario
riorganizzato con Decreto Ministeriale 31.07.2003

Particolare attenzione dovrà essere accordata allo studio e alla descrizione delle caratteristiche semantiche della terminologia utilizzata dal/i sottocodice/i analizzato/i, con particolare riferimento ai seguenti concetti e aspetti relativi alla semantica della parola (cfr. Berruto, G. *La semantica*, Bologna, Zanichelli; Dardano, M; Trifone, P. *La nuova grammatica della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli; Dubois, J. e altri. *Dizionario di linguistica*, Bologna, Zanichelli).

Concetti fondamentali	
significante	insieme dei suoni che formano una parola
significato	concetto espresso da una parola (significante)
referente	realità concreta o astratta cui una parola (significante) si riferisce
sèma (pl. sèmi)	la più piccola unità di significato, ovvero un tratto (o componente) semantico che, combinandosi con altri tratti forma il significato di una parola. Pertanto le differenze di significato tra le parole sono dovute alla loro diversa composizione sèmica, cioè alla presenza o assenza di determinati sèmi. Es: bambino differisce da bambina, uomo e cucciolo in quanto contiene i sèmi /maschio/, /infantile/, /umano/ e non /femmina/, /adulto/, /animale/
segno (linguistico)	unione di un concetto (significato) e di un'immagine acustica (significante). Secondo De Saussure si tratta di un'entità psichica a due facce, di una combinazione indissociabile all'interno del cervello umano



Rapporti di significato tra parole			
rapporti di	sinonimia (non assoluta ma logico-concettuale)	<p>significanti diversi = unico significato</p> <p>i sinonimi condividono il significato denotativo ma si differenziano per l'aspetto stilistico-connotativo</p>	<p><i>pietra = sasso</i> <i>velocemente = rapidamente</i> <i>madre = mamma</i> <i>emicrania = mal di testa</i> ----- <i>surrogacy = surrogate</i> <i>motherhood = surrogate</i> <i>mothering</i></p> <p><i>maternità surrogata = maternità sostitutiva = utero in affitto</i> ----- <i>surrogate mother</i></p> <p><i>madre ospite = madre sostituta = madre in affitto = madre surrogata</i></p>
	<i>geosinonimi</i>	toscano	italiano
		<i>agnelotto</i>	<i>agnolotto</i>
		<i>accosto</i>	<i>accostato</i>
		<i>io vo</i>	<i>io vado</i>
		<i>babbione</i>	<i>stupido</i>
		<i>ballotta</i>	<i>caldallessa</i>
		<i>barbottare</i>	<i>borbottare</i>
		<i>bischerò</i>	<i>sciocco</i>
		<i>bomba</i>	<i>balla, fandonia</i>
		<i>bombone</i>	<i>millantatore</i>
		<i>cacio</i>	<i>formaggio</i>
		<i>cantera</i>	<i>cassetto</i>
		<i>capannuccia</i>	<i>presepe</i>
		<i>carnesecca</i>	<i>carne suina salata</i>
		<i>cecio</i>	<i>cece</i>
		<i>chetare</i>	<i>calmare, far stare tranquillo, far tacere</i>
		<i>chetarsi</i>	<i>mettersi zitto, calmo</i>
		<i>costà, costì</i>	<i>in codesto luogo (vicino cioè alla persona cui ci si rivolge)</i>
		<i>costaggiù</i>	<i>in codesto luogo (posto cioè in basso, o anche più a sud, rispetto a chi parla)</i>
		<i>costassù</i>	<i>in codesto luogo (posto in alto, o anche più a nord, rispetto a chi parla)</i>



	<i>desinare</i>	<i>pasto principale della giornata, spec. a mezzogiorno</i>
	<i>desto</i>	<i>che non dorme, sveglio</i>
	<i>duegento, dugento</i>	<i>duecento, ducento (lett.)</i>
	<i>frate</i>	<i>ciambella fritta</i>
	<i>lesto</i>	<i>pronto</i>
	<i>loia</i>	<i>sudiciume untuoso della pelle e degli abiti</i>
	<i>marmato</i>	<i>freddo come marmo</i>
	<i>nini, nino</i>	<i>bambino</i>
	<i>nocchino</i>	<i>colpo dato con le nocche a pugno chiuso</i>
	<i>pinzo</i>	<i>puntura o morso d'insetto</i>
	<i>popone</i>	<i>melone</i>
	<i>ramerino</i>	<i>rosmarino</i>
	<i>rassegare</i>	<i>rapprendersi come sego, detto di brodo, condimento e sim</i>
	<i>tarabaralla</i>	<i>pressappoco, suppergiù</i>
	<i>topino</i>	<i>gnocchetto di patate</i>
	<i>troiaio</i>	<i>porcheria</i>
	<i>zombare</i>	<i>percuotere, picchiare con forza</i>
omonimia	<p>significati diversi = unico significante</p> <p>parole diverse (per classe grammaticale; etimologia; ragioni intuitive) = significati diversi</p>	<p><i>carica</i> «aggettivo» <i>carica</i> «verbo» <i>carica</i> «sostantivo»</p> <p><i>cavo</i> «cavità» (cavo orale) <i>cavo</i> «corda» (c. coassiale)</p> <p><i>lega</i> «associazione» <i>lega</i> «unione di metalli»</p> <p><i>provino</i> 1-prova di recitazione cinematografica cfr. ing. <i>screen test</i>; <i>audition</i> (teatro); <i>try-out</i> (AmEn) 2-presentazione di un film di prossima programmazione. cfr. ing. <i>trailer</i> 3-copia fotografica stampata per contatto da una negativa, e usata per scegliere le immagini da ingrandire. cfr. ing. <i>proof</i>; <i>contact print</i> 4-campione di materiale da sottoporre a una determinata prova. cfr. ing. <i>sample</i>; <i>specimen</i> 5-strumento che serve a determinare la densità di liquidi, la resistenza di materiali e sim. Campione di materiale sottoposto alle prove. 6-provetta cfr. ing. <i>test piece</i></p>



omografia	significanti che presentano la stessa grafia (ma non necessariamente la stessa pronuncia) e che hanno significati diversi	Solo omografi: <i>pesca</i> «frutto» <i>pesca</i> «pescare»
omofonia	significanti che presentano la stessa pronuncia (ma non necessariamente la stessa grafia) e che hanno significati diversi	Solo omofoni: <i>hanno</i> «verbo» <i>anno</i> «sostantivo» <i>la</i> «articolo» <i>là</i> «avverbio» <i>dì</i> «giorno» <i>di</i> «preposizione» <i>di'</i> «imperativo del verbo dire»
polisemia ¹ /monosemia	significati diversi = unico significante stessa parola = significati diversi	<i>rammentare</i> «ricordare» <i>rammentare</i> «far ricordare»
polisemia/monosemia	Altri esempi (polisemia IT)	Altri esempi (polisemia EN)
	<i>maternità sostitutiva; maternità surrogata</i> (la donna fornisce l'utero e l'uovo) cfr. ing. <i>surrogacy; surrogate motherhood; surrogate mothering</i> <i>maternità sostitutiva; maternità surrogata</i> (la donna fornisce l'utero ma non l'uovo) cfr. ing. <i>host surrogacy</i>	<i>starch</i> 1-«appretto» (sostanza a base di amido spruzzata sui tessuti per conferire morbidezza; oppure sostanza incorporata nei tessuti per conferire varie caratteristiche) 2-«salda» (tipo di appretto) 3-«amido» 4-«alimento ricco di amido»
	<i>mèsse</i> 1-(lett.) «mietitura» (il tempo della messe) 2-«quantità di cereali da mietere» (una messe abbondante) 3-«epoca o periodo in cui si miete» (nei giorni della messe) 4-«frutto della mietitura» 5-(spec. al pl.) «insieme di cereali che crescono in un campo» (le messi biondegianti) 6-(fig.) «frutto, risultato di un'attività» (il duro lavoro gli è valso un'abbondante messe) 7-«grande abbondanza» (una messe di lodi, di consensi, di adesioni)	<i>drug</i> 1-«droga (sostanza stupefacente)» 2-«farmaco» <i>droga</i> 1-«sostanza stupefacente» 2-«spezia»
	<i>facsimile; fac-simile; telefax; fax</i> 1 «telecopiatrice; telecopiatore» 2 «telecopia»	



		<p><i>cittadinanza</i> 1-insieme degli abitanti di una città cfr. ing. <i>citizenship</i> 2-appartenenza del singolo a una società organizzata a Stato cfr. ing. <i>citizenry</i></p>	
		<p><i>colazione</i> 1-«prima colazione» cfr. ing. <i>breakfast</i> 2-«seconda colazione; pranzo» cfr. ing. <i>lunch</i> 3-«ricca colazione consumata in tarda mattinata» cfr. ing. <i>brunch</i></p> <p><i>pranzo</i> 1-«seconda colazione» cfr. ing. <i>lunch; dinner</i> (solo se pasto principale del giorno) 2-«cena» (pranzo ufficiale, ecc.) cfr. ing. <i>dinner</i> 3-«pranzo formale» cfr. ing. <i>luncheon</i> 4-«ricca colazione consumata in tarda mattinata» cfr. ing. <i>brunch</i></p> <p><i>cena</i> 1-«pasto serale» cfr. ing. <i>evening meal</i> 2-«pasto serale (leggero e) informale» cfr. ing. <i>supper</i> (l'ultima cena = <i>the last supper</i>); <i>tea</i> (Brit., Austral., NZ) 3-«pasto serale a più portate» cfr. ing. <i>dinner</i></p>	
		<p><i>fede</i> 1-credo, religione, fiducia, ecc. cfr. ing. <i>faith; belief</i> 2-«véra; vèra» (anello matrimoniale) cfr. ing. <i>wedding ring</i></p>	



	<p><i>diritto</i></p> <p>1-complesso di norme (diritto pubblico, diritto privato, diritto internazionale, ecc.) cfr. ing. <i>law</i></p> <p>2-scienza giuridica cfr. ing. <i>law; jurisprudence</i></p> <p>2-interesse, facoltà di assumere un determinato comportamento (diritto di voto, diritti civili, diritti dell'uomo, diritti umani, diritto alla pensione, ecc.) cfr. ing. <i>right; claim; entitlement</i></p> <p>3-oneri, tasse (d. di porto; d. d'autore, diritti di prelievo, ecc.) cfr. ing. <i>fees; charges; dues; rights</i> (port dues/charges; drawing rights)</p>	
	<p><i>legislatura</i></p> <p>1-attività e facoltà di preparare ed emanare leggi</p> <p>2-dignità e ufficio di legislatore</p> <p>3-periodo per il quale è eletta, o durante il quale rimane in carica, un'assemblea legislativa: la quinta legislatura della repubblica italiana.</p>	
	<p><i>legislazione</i></p> <p>1-formazione di leggi</p> <p>2-ordinamento giuridico: la legislazione italiana; la legislazione comunitaria</p> <p>3-(per anton.) complesso di atti legislativi disciplinanti un dato ramo di attività sociale: legislazione del lavoro.</p>	



	<p><i>giurisdizione</i> 1-Funzione di amministrare la giustizia assicurando l'attuazione della legge nei casi concreti. Es1: giurisdizione civile, penale, amministrativa. Es2: gradi di giurisdizione (prima istanza, appello, ultima istanza). Es3: conflitto di giurisdizione (contrasto di attribuzioni tra giurisdizione ordinaria e giurisdizione amministrativa) 2-Competenza, pertinenza, sfera d'azione Es1: ciò è al di fuori della mia giurisdizione. Es2: materia di propria giurisdizione. Es3: trascendere, oltrepassare la giurisdizione.</p>	
	<p><i>provino</i> 1-(cinem.) Breve prova di recitazione cinematografica cui viene sottoposto un aspirante attore cfr. ing. <i>screen test; audition; tryout</i> (AmEn) 2-(teatro) Breve prova di recitazione teatrale cui viene sottoposto un aspirante attore cfr. ing. <i>audition; tryout</i> (USA) 3-(disus.) Presentazione di un film di prossima programmazione (<i>trailer; spot televisivo</i>) cfr. ing. <i>trailer</i></p>	
	<p>due trimestri successivi di calo dell'economia (PIL) = <i>recessione</i> (secondo economisti); <i>stagnazione</i> (secondo ISTAT) (Radio Uno luglio 2003)</p>	
traslato	<p>significati diversi = unico significante</p> <p>stessa parola = usi 'diversi' dello stesso significato di base</p>	<p><i>dente</i> «organo osseo» <i>dente</i> «cima di monte»</p>



rapporti di	iponimia	significato di x subordinato al significato di y	<i>galeone – veliero – nave – imbarcazione</i> <i>alveare = arnia+api+favi</i> (<i>beehive= bees+hive +honeycombs</i>)
	iponimia diretta	assenza di membri intermedi	<i>arancia – agrume</i>
	iponimia indiretta	presenza di membri intermedi (<i>felino</i>)	<i>gatto – animale</i>
	co-iponimia		<i>mela e pera rispetto a frutto</i>
	iperonimia	significato di x sovraordinato al significato di y	<i>imbarcazione – nave – veliero – galeone</i>

rapporti oppositivi	antonimia	rapporto oppositivo tra due termini x implica non y e non x implica y	<i>alto – basso</i> <i>bello – brutto</i>
	complementarità (o tassonomia binaria)	x è la negazione di y	<i>vivo – morto</i> <i>maschio – femmina</i>
	inversione	due parole sono inverse quando esprimono una stessa relazione da due direzioni opposte Se l'oggetto A è nella relazione x con l'oggetto B, allora l'oggetto B è nella relazione y con l'oggetto A	<i>comprare – vendere</i> <i>dare – ricevere</i> <i>marito – moglie</i> <i>genitore – figlio</i> <i>destra – sinistra</i> <i>sotto – sopra</i>

rapporti sintagmatici (combinaz. parole)	solidarietà semantica reale (cooccorrenti)	il significato di una parola comprende come parte integrante il significato di un'altra parola e i termini tendenzialmente cooccorrono y può riferirsi solo a x	<i>cavallo – nitrire</i> <i>cane – abbaiare</i>
--	--	--	--



	solidarietà semantica virtuale	il significato di una parola comprende come parte integrante il significato di un'altra parola e i termini tendenzialmente non cooccorrono essendo il significato dell'uno implicato nell'altro. Se cooccorressero darebbero luogo a una <i>tautologia</i> (mordere con i denti) y può riferirsi solo a x	<i>lingua – leccare</i> <i>occhi – vedere</i> <i>denti – mordere</i>
--	--------------------------------	---	--

altri rapporti	co-inversione	due termini sono coinversi quando presentano lo stesso inverso	<i>padre – madre</i>
	agentivi	x è l'agentivo di y quando oltre a dividerne il significato contiene esplicita l'intenzionalità di un agente	<i>ascoltare – sentire</i> <i>guardare – vedere</i>
	incoatività	x è incoativo di y quando indica l'iniziare di un'azione designata da y	<i>addormentarsi – dormire</i> <i>avviarsi – andare</i>
	causatività (o ergatività)	y è il causativo di x quando x si può considerare il prodotto dell'azione significata da y	<i>vedere – mostrare</i> <i>credere – convincere</i> <i>salire – sollevare</i>
	consequenzialità	y è il consequenziale di x quando x conduce a y	<i>morire – uccidere</i> <i>bello – abbellire</i> <i>lungo – allungare</i>

¹Si osservi che, per quanto riguarda la polisemia, gli eventuali esempi forniti devono appartenere al campo semantico in esame (ad es, in macelleria: al termine italiano *spalla*, corrispondono tre significanti in inglese: *chuck and clod* per il vitello, *blade and hand* per il suino, *shoulder* per l'ovino; oppure, nell'ambito venatorio, ai tre significati del termine italiano *caccia* corrispondono tre significanti distinti in francese: *chasse* «caccia (in generale)», *gibier* «cacciagione», *pêche à la baleine* «caccia alla balena»; o ancora nell'industria conciaria: il termine italiano *pelle* può indicare la pelle di tutti gli animali da macello, mentre in inglese *hide* indica la pelle di grossi animali, *skin* quella di piccoli animali, *pelt* quella di pecora e in francese *cuir* indica la pelle di grossi animali e *peau* quella di piccoli animali).

Esempi di termini che hanno significati appartenenti a campi semantici completamente estranei al linguaggio settoriale analizzato rientrano, infatti, nell'ambito dell'omonimia. Ad esempio, *operazione* (medicina: «intervento chirurgico» e ambito militare: «azione militare»), *radio* (anatomia: «una delle due ossa dell'avambraccio», chimica: «elemento chimico», elettrotecnica: «radiorecettore» o «stazione radiofonica») ecc.

Gli esempi di significanti monosemici vanno citati soltanto se i significanti corrispondenti di in un'altra lingua risultano polisemici.

In realtà, come osserva il Berruto, il termine *polisemia* viene correntemente utilizzato per indicare la fascia di fenomeni che vanno da casi particolari di omonimia (con ambiti di significato completamente diversi: *matto* «pazzo» e «detto di scacco») a casi di compresenza di significati diversi imparentati (*capace* «abile» e «contenente molta roba») a casi di molti sensi speciali assumibili da una parola, in uso comune o traslato (quando si dice che *avere, fare, buono*, ecc. sono parole fortemente polisemiche).

Eventuali sinonimi dovranno essere analizzati in relazione alle rispettive caratteristiche e ai differenti contesti in cui vengono utilizzati (es: *encefalopatia spongiforme bovina* e *mucca pazza*; *carbonchio*, *malattia dei lavoratori della lana*, *malattia dei cardatori di lana*, *malattia dei cenciaioli*, *malattia degli straccivendoli*, *malattia dei lavoratori addetti alla selezione della lana*).



Sottosistemi lessicali		
campi semantici	insieme dei co-iponimi diretti di uno stesso sovraordinato (definizione 'stretta')	<i>padre, madre, figlio, cugino, nipote, zio, nonno, fratello – parente</i> campo semantico della <i>parentela</i>
	insieme di termini il cui significato rimanda a un concetto comune (definizione 'larga')	<i>bello, grazioso, carino, piacevole, gradevole, meraviglioso, ameno</i> campo semantico della <i>bellezza</i>
sfera semantica	insieme dei termini che si riferiscono ad uno stesso concetto o esperienza o argomento o settore di attività (compresi i tecnicismi) e che sono tra loro imparentati attraverso legami di vario genere (cfr. campo semantico in senso 'largo') La sfera semantica può comprendere più campi semantici e famiglie semantiche	<i>bello, bellezza, piacere, abbellire, adornare, splendido, piacevolmente, fascino, gradevolmente</i> sfera semantica della <i>bellezza</i> ----- <i>giacca, cappotto, taglio, cucitura, cintura, sottoveste, calza</i> sfera semantica dell' <i>abbigliamento</i>
associazione semantica	insieme di parole che evocano un medesimo 'denominatore' (entrano in gioco fattori culturali, ideologici e differenze sincroniche e diacroniche)	<i>tigre-giungla-avventura-liane-baobab-monsoni-India</i> <i>padre-famiglia-rispetto-autorità-casa-lavoro</i> <i>mangiabile-bene-bello-rosso-serpente non mangiabile-male-brutto-blu-mela</i>
famiglia semantica	insieme di parole imparentate nel significato in base ad una parentela del significante, dovuta alla comune origine o derivazione etimologica. La formazione di una fam. semantica avviene aggiungendo morfemi di diversa natura (affissi) a un morfema di partenza (radice o tema).	<i>ordine</i> (capostipite): <i>ordinare, disordine, ordinazione, ordinamento, disordinato</i>
serie iponimica	gruppi di parole in rapporto di iponimia successiva	<i>soriano-gatto-felino-mammifero-animale</i> <i>panda-utilitaria-automobile-veicolo</i> <i>galeone-veliero-nave-imbarcazione</i>



gerarchia	ogni termine è multiplo del precedente, comprende un insieme di cose designate dal termine precedente (scale di misura, ecc.)	<i>secondo-minuto-ora-giorno-mese-anno</i> <i>frazione-comune-provincia-regione-Stato</i>
-----------	---	--

Spostamenti di significato		
diacronici	associazione di un significante già esistente a un nuovo significato mutamento di un significato in seguito al mutare del sistema lessicale in cui è inserito	<i>navigare</i> (Internet) <i>sito</i> (Web) <i>portale</i> (sito che offre servizi diversi e rimanda ad altri siti) <i>cellulare</i> (telefono) <i>globale</i> (mondiale) <i>cancelletto</i> (#) (En = hash; hash sign) <i>chiocciola</i> (@) <i>devoluzione</i> (federalismo) <i>cioccolato</i> (può contenere, secondo la direttiva europea, fino al 5% di grassi vegetali, mentre il cioccolato contenente esclusivamente burro di cacao viene attualmente denominato <i>cioccolato puro</i>)

sincronici	spostamento di significato rispetto alla lingua comune	formaggio <i>dolce</i> («non piccante») prosciutto <i>dolce</i> («poco salato»)	
	traslato o figurato	<i>dente</i> (di una montagna) un <i>velo</i> di nebbia	
	metonimia ³ (sostituzione di un termine con un altro avente con il primo un rapporto di contiguità logico-materiale)	può indicare:	
		l'effetto per la causa	le <i>sudate</i> carte («lo studio che fa sudare»)
		la causa per l'effetto	il quadro che hai terminato è proprio un bel <i>lavoro</i> («opera compiuta») ha contratto l' <i>antrace</i> («carbonchio»)
		il contenente per il contenuto	bere un <i>bicchiere</i> di vino
		la materia per l'oggetto ²	nella destra ha il <i>ferro</i> ancora («spada, arma»)
		l'autore per l'opera	hanno messo all'asta un <i>Picasso</i>
	il produttore per il prodotto	un <i>Kleenex</i> («fazzoletto di carta»)	
	l'astratto per il concreto	la storia dell' <i>umanità</i> («degli uomini»)	



		il concreto per l'astratto	essere pieno di <i>bile</i> («rabbia»)
sineddoche ³ (sostituzione di un termine con un altro avente con il primo un rapporto di maggiore o minore estensione)	può indicare:		
	la parte per il tutto		il mare è pieno di <i>vele</i> («barche a vela»)
	il tutto per la parte		ha gli <i>occhi</i> celesti («iride») <i>madre</i> in affitto («utero»)
	il genere per la specie		il <i>felino</i> («gatto»)
	la specie per il genere		dacci oggi il nostro <i>pane</i> quotidiano («cibo»)
	il singolare per il plur.		il <i>cane</i> è un animale fedele («cani»)
	il plurale per il sing.		è così che si trattano gli <i>amici?</i> («un amico»)
	la materia per l'oggetto ²		un <i>marmo</i> di Fidia («statua di marmo»)
metafora (sostituzione di un termine con un altro avente con il primo un rapporto di significato)		<i>serpente</i> di fumo	fumo che si snoda «come un serpente»
		Mario è una <i>volpe</i>	furbo «come una volpe»
		<i>piovevano</i> proteste	
		avere le mani <i>bucate</i>	
(parola usata al posto di un'altra più esatta ma meno espressiva)		una <i>stella</i> del cinema	
	catacrèsi (forma di traslato che serve per designare un'idea o un oggetto per i quali la lingua non possiede un termine proprio)	<i>collo della bottiglia</i> <i>piede del tavolo</i> <i>denti della sega</i>	

²Alcuni autori inseriscono questa categoria nella metonimia, altri nella sineddoche.

³Alcuni autori tendono a ricondurre le definizioni di metonimia e sineddoche a quella di metafora, che designa generalmente tutti i tipi di uso figurato.

L'analisi terminologica dovrà essere altresì effettuata sotto il profilo della varietà della lingua (cfr. Berruto, G. *La variabilità sociale della lingua*, Torino, Loescher; Dardano, M; Trifone, P. *La nuova grammatica della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli).

Varietà della lingua			
varietà diacronica		neologismi; nuovi significati	
varietà sincronica	diatopica (spazio)	varietà intranazionali	lingua standard, dialetti, regionalismi, regionalismi semantici
		varietà internazionali	inglese britannico, americano, australiano, ecc.
	diastratica (classe sociale)	Dialetti sociali o socioletti	Black English, Cockney, gerghi (soldati, studenti, malavita), gerghi di mestiere (oggi quasi scomparsi), ecc.
	diafasica (situazione comunicativa)	sottocodici (linguaggi settoriali)	politica, economica, diritto, scienza, tecnologia, ecc.
		registri (caratteristiche non solo lessicali ma anche fonologiche e sintattiche)	solenne, sofisticato, erudito, formale, colloquiale, informale, affettivo (es. baby talk), intimo
	diamesica (mezzo di comunicazione)	Orale	
Scritto			
	uso individuale	idioletto (insieme degli usi linguistici propri di un determinato parlante)	
commutazione di codice	passaggio da un registro all'altro in una lingua		

Le osservazioni linguistiche dovranno inoltre prestare particolare attenzione all'analisi etimologica dei termini appartenenti alla sfera semantica afferente al linguaggio settoriale preso in esame, nonché alla presenza dei seguenti elementi linguistici (cfr. Dardano, M; Trifone, P. *La nuova grammatica della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli; Dubois, J. e altri. *Dizionario di linguistica*, Bologna, Zanichelli; Zingarelli, N. *Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli; De Beaugrande, R; Dressler, W. *Introduzione alla linguistica testuale*, Bologna, Il Mulino).

prestito	elemento linguistico preso originariamente da una lingua straniera	
	si tratta spesso di singoli vocaboli (prestito lessicale)	
	contrariamente al calco, implica sempre, almeno in fase iniziale, un tentativo di ripetere la forma o il tratto straniero e di integrarlo tale e quale nella lingua che lo prende in prestito	
	prestito non integrato (o integrato con lievi modifiche sotto il profilo fonetico)	<i>desktop, mail, Internet, fax, würstel, badge</i>
	prestito integrato foneticamente	<i>computer; modem; antitrust; authority; hotel; kamikaze (NB con riferimento al terrorismo islamico l'EN utilizza <i>suicide bomber!</i>); password; ABS; AIDS; FAO; NATO</i>
	prestito integrato morfologicamente	<i>alieno (ingl. alien); bistecca (ingl. beefsteak); alta fedeltà (ingl. high fidelity); burka (hi. burqa); chattare (ingl. chat); formattare (ingl. format); masterizzare (ingl. master ma burn); cincìn (dal cinese ch'ing ch'ing «prego, prego»); Ramadàn (ar. ramadān); randomizzare (ingl. randomize); sniffare (ingl. sniff); talebano (ar. tālib, pers. tāleb)</i>
tra i prestiti integrati morfologicamente figurano anche i nomi propri	<i>Elsin (da Yeltsin); Osama bin Laden (da Usama bin Laden); Gorbaciov (da Gorbachev); Gheddafi (da Qaddafi, Gaddafi); Mao Tse Tung (da Mao Zedong)</i>	
i prestiti possono talvolta essere sostituiti da forme proprie della lingua di arrivo	<i>antitrust = antimonopolio</i>	

	oppure possono essere utilizzati in alternativa alle forme già esistenti in una data lingua (ad es. per ottenere un effetto innovativo),	<i>devolution = federalismo</i>
	trasformandosi, in alcuni casi, in calchi semantici	<i>devoluzione</i>
calco	si ha un calco linguistico quando, per denominare una nozione o un oggetto nuovi, una lingua A rappresenta una parola semplice o composta appartenente a una lingua B con una parola semplice già esistente nella lingua A (con la quale può avere un significato comune e/o una somiglianza formale), che acquista così un nuovo significato (calco semantico), o con un termine composto formato da parole egualmente esistenti nella lingua (calco traduzione)	
	calco semantico	<i>realizzare</i> (ingl. <i>realize</i>); <i>devoluzione</i> (ingl. <i>devolution</i>); <i>navigare</i> (ingl. <i>surf</i>)
	Talvolta si rileva la presenza di calchi semantici anche quando esisterebbero i termini italiani appropriati (tale fenomeno denota una scarsa familiarità con la materia)	armi <i>biologiche</i> anziché «batteriologiche» (ing. <i>biological weapons</i>); agricoltura <i>organica</i> anziché «biologica» (ing. <i>organic farming</i>)
	calco traduzione (o strutturale) (viene mantenuto lo stesso ordine anche se contrario all'uso della lingua di arrivo)	<i>grattacielo</i> (en. <i>skyscraper</i>) <i>ferrovia</i> (ted. <i>Eisen</i> «ferro»+ <i>bahn</i> «via»); <i>fai da te</i> (en. <i>do it yourself</i>); <i>madre surrogata</i> (en. <i>surrogate mother</i> ; <i>surrogacy</i>); <i>tolleranza zero</i> (en. <i>zero tolerance</i>)
neologismo	elemento della lingua non ancora pienamente diffuso nell'uso comune, spesso ricavato da materiale esistente (mediante derivazione o composizione)	<i>messaggiare</i> (da <i>messaggio</i>); <i>euro</i> (da Europa); <i>euroconvertitore</i> (da €+ <i>convertitore</i>); <i>utero in affitto</i>
eteronimia	fenomeno per cui coppie naturali di oggetti o di esseri animati sono denominati con nomi di diversa etimologia	<i>fratello-sorella</i> <i>maiale-scrofa</i>

eponimia	il designare un movimento, un periodo, un organo anatomico, una malattia e sim. col nome di un personaggio, di uno studioso, di uno scienziato e sim.	<i>morbo di Alzheimer</i> <i>sindrome di Down</i>
marchio registrato	termine corrispondente a un marchio registrato presso l'apposito ufficio dei brevetti che può arrivare ad indicare l'intera categoria di oggetti alla quale appartiene	<i>Amuchina</i> <i>Ape</i> <i>Bastoncini di pesce</i> <i>biro</i> <i>Borsalino</i> <i>cellophane</i> <i>Cotton fioc</i> <i>Cyclette</i> <i>eternit</i> <i>fòrmica</i> <i>Freon</i> <i>Kleenex</i> <i>K-way</i> <i>magnetofono</i> <i>nylon</i> <i>pennarello</i> <i>ping-pong</i> <i>pyrex</i> <i>rimmel</i> <i>salvavita</i> <i>scotch</i> <i>soda</i> <i>termocoperta</i> <i>terramicina</i> <i>vinilpelle</i> <i>yo-yo</i>
paretimologia (o etimologia popolare)	etimologia solo apparentemente plausibile, ma priva di fondamento scientifico, consistente nell'accostare una parola semantica non trasparente a un'altra più nota e frequente nell'uso, che abbia con la prima qualche analogia o connessione	<i>lascivo</i> («impudico, dissoluto, licenzioso») con il significato di «troppo indulgente» per accostamento a <i>lasciar</i> (<i>andare, correre</i>)
agiònimo	nome proprio di un santo	
antroponimo	nome proprio di una persona: primo nome (o nome o nome di battesimo) cognome soprannome	<i>Mario</i> <i>Rossi</i> <i>il Moro</i>
ipocorìstico	vezzeggiativo di un nome proprio	<i>Gigi</i> («Luigi»); <i>Toni</i> (Antonio); <i>Lello</i> («Raffaello»); <i>Checco</i> («Francesco»)

toponimo	nome di un luogo	
corònimò	nome di una regione	
odònimò	nome di strada o piazza	
idronimò	nome di fiume, lago o mare	
orònimò	nome di un monte	
fitònimò	nome di una pianta	
zoonimò	nome di animale	
segno olofràsticò	parola avente significato equivalente a quello di un'intera frase	<i>alt; basta; sì; no</i>
onomatopèa	parola o espressione il cui suono imita (in modo convenzionale in ciascuna lingua) certe caratteristiche del referente	<i>tin tin (EN: ping; ting); bau bau (EN: bow-wow); chicchirichì (EN: cock-a-doodle-do)</i>
	l'onomatopea può talvolta adattarsi alle strutture morfologiche della lingua	<i>tintin+n-are= tintinnare</i>
arcaismo	elemento della lingua ormai raro nell'uso parola forma grammaticale costruzione sintattica	<i>mal francese («sifilide») veggio («vedo») movesi («si nuove»)</i>
composto (o parola composta)/composizione	unità lessicale risultante dalla fusione di almeno due unità lessicali diverse	<i>portamonete (da portare+moneta); cassapanca (da cassa+panca)</i>
univerbazione	processo per cui due parole originariamente autonome si fondono in un'unica parola	<i>più+tosto; per+lo+più; in+vece; fa+(b)bisogno; franco+bollo; palco+scenico free+lance</i>
causativo	verbo che indica il far fare, il causare l'azione rappresentata	<i>irrobustire («rendere robusto») indebolire («rendere debole») addormentare («far dormire»)</i>



coreferente/coreferenza	parole o espressioni che hanno lo stesso referente	<i>Roma = la città dei sette colli = la capitale d'Italia;</i> <i>Roma = l'Italia;</i> <i>l'Esagono = la Francia;</i> <i>l'impero del Sol levante = il Giappone;</i> <i>Piazza Affari = la borsa italiana</i> <i>Farnesina = ministero degli Esteri;</i> <i>Palazzo Chigi = governo;</i> <i>Montecitorio = parlamento;</i> <i>Palazzo Madama = senato;</i> <i>Viminale = ministero dell'Interno</i> Ma anche: <i>Emilio e se stesso in:</i> <i>Emilio guarda se stesso nello specchio</i>
derivazione	processo di formazione di una parola nel quale una base lessicale si unisce a uno o più affissi (suddivisi in prefissi, prefissoidi, infissi, suffissi, suffissoidi) a differenza del composto, contiene almeno una forma legata (es. affisso)	<i>prepensionamento</i> (da <i>pensionamento</i>)
prefissi	morfema che compare all'inizio di parole derivate da altre parole	<i>ri-: rifare</i> <i>dis-: disabitato</i> <i>anti-: antigelo</i> <i>eco-: ecografia</i> <i>cardio-: ecocardiografia</i>
prefissoidi	primo elemento formativo di composti scientifici	<i>auto-: automobile</i> <i>elettro-: elettronica</i> <i>tele-: televisione</i>
infissi	affisso inserito all'interno di una parola per modificarne il senso	lat: <i>iug+n= iungo</i> («legare»)
interfisso	nei derivati, elemento inserito tra la parola base e il suffisso	<i>libr-icc-ino</i>
suffissi	morfema che compare alla fine di parole derivate da altre parole	<i>-aio: giornalistaio</i> <i>-zione: operazione</i> <i>-izzare: lottizzare</i>
suffissoidi	secondo elemento formativo di composti scientifici	<i>-logia: sociologia</i> <i>-iatria: odontoiatria</i>

retroformazione	processo di formazione lessicale per cui una parola è tratta da un'altra che sembrerebbe un suo derivato	<i>acquisire</i> deriva da <i>acquisito</i> e non viceversa
variante grafica (allotropo)	unità linguistiche interscambiabili	<i>amminoacido-aminoacido</i> <i>whisky-whiskey</i>
doppione (allotropo)	vocabolo che ha la stessa etimologia di un altro ma forma e significato differenti	<i>plebe/pieve</i> <i>vizio/vezzo</i> («abitudine»)
abbreviazione	riduzione di una parola a una o più lettere	<i>p</i> (agina); <i>eurocent</i> (esimo); <i>flebo</i> (clisi)
sigla	<u>abbreviatura</u> di una o più parole, spec. nomi di enti, ditte, associazioni e sim., generalmente formata dalle loro iniziali (Zingarelli) la lettera iniziale o il gruppo di lettere iniziali costituenti l' <u>abbreviazione</u> di alcune parole che designano organismi, partiti politici, associazioni, club sportivi, Stati, ecc., attraverso la prima lettera di ciascuna di esse (Dubois)	<i>ACI</i> ; <i>FIAT</i> ; <i>INPS</i> ; <i>INAIL</i>
acronimo ¹	<u>nome</u> costituito dalla lettera o dalle lettere iniziali di una o più parole (Zingarelli)	<i>EURATOM</i> («European Atomic Energy Agency»); <i>Cobas</i> («Comitato base»); <i>radar</i> («radio detection and ranging»); <i>AIDS</i> ; <i>CD-ROM</i> ; <i>DNA</i> ; <i>DVD</i> ; <i>FAQ</i> ; <i>IVA</i> ; <i>laser</i> ; <i>modem</i> («modulatore-demodulatore»); <i>OGM</i> ; <i>ok</i> ; <i>OPA</i> ; <i>PC</i> ; <i>PIL</i> ; <i>pin</i> ; <i>TAC</i> ; <i>TAR</i> ; <i>TIR</i> ; <i>UE</i> ; <i>UFO/OVNI</i>
acrostico	Sigla formata dalle iniziali di diverse parole che corrisponde a una parola di senso compiuto (Zingarelli)	ANSA è l'acrostico di Agenzia Nazionale Stampa Associata
simbolo	abbreviazione convenzionale formata da una o due lettere, usata per designare un elemento chimico, un'unità di misura e simili	<i>pb</i> («piombo») <i>cm</i> («centimetro») <i>k</i> («kilo») (AmEn: <i>20k</i> =«20.000»)
parole-macedonia	riduzione di una sequenza di parole in un'unica parola composta dalla parte iniziale della prima parola e dalla parte finale dell'ultima parola	<i>bit</i> (<i>binary</i> + <i>digit</i>); <i>franglais</i> (<i>français</i> + <i>anglais</i>); <i>autobus</i> (<i>automobile</i> + <i>omnibus</i>); <i>eliporto</i> (<i>elicottero</i> + <i>aeroporto</i>); <i>burotica</i> (<i>burocrazia</i> + <i>informatica</i>)
tautologia	ripetizione, ridondanza linguistica	<i>alzare in alto</i>



false corrispondenze	significanti che condividono il significato ma non il referente (il fenomeno occorre quando i termini sono utilizzati come ‘tecnicismi’)	<i>lamb-agnello</i> (macellato a 100 giorni nel Regno Unito e a 30-40 in Italia) (quindi <i>lamb</i> = <i>agnellone</i>); <i>latte fresco</i> (in Italia subisce un trattamento diverso rispetto a Francia, Regno Unito e Germania – cfr. caso del latte Parmalat: latte tedesco microfiltrato “fresco per 8 giorni”, che secondo le associaz. di categoria non ha diritto alla denominazione di “latte fresco” che in Italia deve essere consumato entro 4 giorni) <i>aspirin-aspirina</i> (minor contenuto di acido acetil-salicilico in Italia); <i>langue-lingua</i> (teoria di De Saussure) <i>parole-parola</i> (teoria di De Saussure)
	Altri esempi	<i>maize starch</i> («amido di granturco») <i>wheat starch</i> («amido di frumento») Ma <i>potato starch</i> («fecola di patate»)



		<p><i>classical swine fever</i> («peste suina classica»)</p> <p><i>milk powder</i> («latte in polvere»)</p> <p><i>skimmed-milk powder</i> («latte scremato in polvere»)</p> <p><i>bacon</i> («bacon», ovvero qualsiasi parte del suino tranne la coscia><i>gammon</i> o <i>ham</i>, secondo il trattamento). Invece <i>pancetta</i> corrisponde a <i>streaky bacon</i>.</p> <p>NB Inoltre il bacon, a differenza della pancetta, viene preparato con suini magri o semigrassi, a corpo allungato (suini da bacon) e sottoposto a breve stagionatura. Il prodotto italiano che più si avvicina al bacon è il <i>bacon italiano</i>, utilizzato come condimento (spaghetti alla carbonara, all'amatriciana, ecc.). Si tratta della <i>pancetta magra affumicata</i>: una pancetta spessa 3 cm circa, ricavata da suinetti magri, scotennata, rifulata, messa in salamoia e affumicata.</p>
false analogie	significanti apparentemente simili ma diversi nel significato	<p><i>sentence</i> («condanna») - <i>sentenza</i> («judgement, verdict»);</p> <p><i>editor</i> («direttore») - <i>editore</i> («publisher»);</p> <p><i>silicon</i> («silicio») - <i>silicone</i> («silicone»)</p> <p><i>quarter</i> («trimestre») - <i>quarto</i> («quarter»)</p> <p><i>lard</i> («strutto») - <i>lardo</i> («backfat»)</p>
differenze di genere	due termini appartenenti a lingue diverse che hanno in comune lo stesso significato, possono non essere dello stesso genere grammaticale	<p><i>il midollo</i> (<i>la moelle</i>) <i>la laringe</i> (<i>le larynx</i>)</p>



strutture isomorfe	sintagmi composti da elementi morfologici corrispondenti nelle due lingue	<i>Queen Mother = regina madre;</i> <i>White House = Casa bianca;</i> <i>Red Sea = Mar Rosso;</i> <i>yellow fever = febbre gialla</i>
strutture (omologie) non isomorfe	sintagmi composti da elementi morfologici non corrispondenti nelle due lingue	<i>black and white = bianco e nero;</i> <i>knife and fork = forchetta e coltello;</i> <i>milk and coffee = caffelatte;</i> <i>bacon and eggs = uova e pancetta;</i> <i>coal-black = nero come il carbone;</i> <i>dressed in black = vestito di nero;</i> <i>kidney-bean = fagiolo borlotto;</i> <i>hard disk = disco fisso (rigido);</i> <i>Aral Sea = lago di Aral;</i> <i>West Bank = Cisgiordania;</i> <i>chickenpox (varicella) = varicella;</i> <i>Alzheimer's disease = morbo di Alzheimer;</i> <i>settimana bianca = a week's ski holiday, a week's skiing;</i> <i>surrogacy = maternità sostitutiva; utero in affitto</i> <i>on the Internet = in Internet</i> <i>surf the net = navigare in Internet</i> <i>browse the net = navigare in Internet</i> <i>Primo Maggio = May Day;</i> <i>S. Stefano = Boxing Day;</i> <i>S. Silvestro = New Year's (Eve);</i> <i>Capodanno = New Year's Day</i>
locuzione idiomatica	espressione, costruito tipici di una determinata lingua, il cui significato complessivo non può essere dedotto dall'analisi dei singoli componenti	<i>fare l'indiano;</i> <i>piantare in asso;</i> <i>di punto in bianco</i>



denotazione	significato fondamentale di una parola (descritto nei dizionari)	<i>casetta</i> = «piccola casa»
connotazione	contenuto emotivo, alone di suggestioni che caratterizzano una parola	<i>casetta</i> = «la mia casa»; «casa graziosa» non necessariamente «piccola»; «casa a cui sono affezionato»

¹Alcuni autori non fanno alcuna distinzione tra sigla, acronimo e parola macedonia.

Particolare interesse riveste altresì, soprattutto nella tesi di traduzione, l'analisi delle caratteristiche sintattiche del testo originale e di quello tradotto, con riferimento, tra l'altro ai seguenti aspetti (cfr. Dardano, M; Trifone, P. *La nuova grammatica della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli; Dubois, J. e altri. *Dizionario di linguistica*, Bologna, Zanichelli; Zingarelli, N. *Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli).

Sintassi		
anafora	ripresa di un elemento del discorso (detto <i>antecedente</i>) realizzata spesso mediante un pronome. È un rinvio all'indietro	<i>la</i> = pronome anaforico in <i>Maria non la conosco</i>
catafora	rinvio in avanti nel discorso	<i>la</i> = pronome cataforico in <i>non la conosco Maria</i>
pro-forma	forma che riprende anaforicamente un'espressione precedente nel testo (importante mezzo di coesione testuale)	<i>Maria non <u>la</u> conosco</i>
pronominalizzazione	sostituzione di un nome con un pronome	<i>il centravanti tira la palla verso il portiere, il <u>portiere</u> blocca la <u>palla</u> il centravanti tira la palla verso il portiere <u>che la</u> blocca</i>
deissi	procedimento linguistico per cui un enunciato, per effetto della presenza di pronomi come <i>tu, lui, questo, quello</i> o di avverbi come <i>qui, lì, ieri, ora</i> ecc., rimanda in maniera non esplicita al contesto a cui si riferisce, e richiede pertanto da parte del destinatario una conoscenza preliminare della situazione comunicativa.	
coesivi	elementi che collegano a livello superficiale due parti del testo Nell'esempio il pronome <i>la</i> e il sostituito <i>la mia amica</i> sono due coesivi che rinviano al punto d'attacco <i>Maria</i>	<i>incontro Maria e la saluto; mi fermo a parlare con la mia amica</i>
connettivi	elementi che collegano tra loro parti del testo (congiunzioni, avverbi e alcune espressioni) senza bisogno di un punto di attacco come per i coesivi	<i>allora; appunto; come già anticipato; in appresso figura</i>
commutatori	parole il cui significato dipende dalla situazione; si riferiscono a referenti che devono essere di volta in volta esplicitati	<i>quest'anno; oggi; domani; io; qui</i>
dislocazione	spostamento di un componente della frase a sinistra o a destra rispetto al suo posto normale (non marcato) al fine di evidenziare un elemento della frase	<i>mangio le mele</i> (ordine normale) <i>le mele, le mangio</i> (dislocazione a sinistra) <i>le mangio, le mele</i> (dislocazione a destra)
endocentrico	sintagma che ha il centro in se stesso che può sostituire l'intero sintagma	<i>corre (centro) velocemente</i> (modificatore)
esocentrico	sintagma che non ha il centro in se stesso	<i>con il bastone</i>

frase scissa (<i>cleft sentence</i>)	costruzione sintattica (formata da verbo essere + proposizione relativa) intesa a evidenziare un elemento della frase	<i>Giovanni ha scritto la lettera</i> (frase normale); <i>è stato Giovanni a scrivere la lettera</i> (frase scissa); <i>chi ha scritto la lettera è stato Giovanni</i> (frase pseudoscissa)
tema (o argomento)	il tema non indica il contenuto o il significato fondamentale di una frase bensì il modo in cui il parlante evidenzia un determinato aspetto del contenuto della frase stessa il procedimento consistente nello spostare all'inizio della frase l'elemento che si vuole porre come tema è detto <i>tematizzazione</i> o <i>topicalizzazione</i>	<i>il treno</i> è arrivato al binario otto; <i>al binario otto</i> è arrivato il treno; <i>domani</i> partirà Carla; <i>i suoi modi proprio non li reggo</i> ;
rema (o commento)	il rema è la parte di enunciato che aggiunge qualcosa di nuovo al tema	al binario otto <i>è arrivato il treno</i> ;
frase nominale (o stile nominale)	frase priva di verbo	<i>niente di nuovo tasse, altri aumenti</i> (titolo di giornale)
nominalizzazione (o stile nominale)	trasformazione di un sintagma verbale in sintagma nominale	<i>è necessaria la collaborazione di tutti</i> (da <i>è necessario che tutti collaborino</i>)
ipotassi	procedimento sintattico nel quale le proposizioni sono poste in rapporto di subordinazione, espresso da congiunzioni subordinanti	<i>quando Mario fuma, Luigi si arrabbia</i>
paratassi	procedimento sintattico nel quale le proposizioni sono poste in rapporto di coordinazione mediante congiunzioni (polisindeto) o senza congiunzioni (asindeto)	<i>Mario fuma e Luigi si arrabbia</i>
paraipotassi	costrutto intermedio tra ipotassi e paratassi: quando una frase indipendente viene coordinata a una subordinata a essa precedente	<i>s'io dissi falso, e tu falsasti il conio</i> (Dante)
asindeto	coordinazione senza congiunzione	<i>Mario venne in città, visitò molti negozi</i>
polisindeto	coordinazione mediante congiunzione	<i>Mario venne in città e visitò molti negozi</i>

Andranno parimenti analizzate le particolari forme espressive utilizzate nel linguaggio settoriale approfondito, al fine di rilevare la presenza di eventuali figure retoriche (espressioni o costrutti impiegati per dare forza espressiva al discorso, per ottenere effetti di attenuazione, enfaticizzazione e sim.) (cfr. Dardano, M; Trifone, P. *La nuova grammatica della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli; Dubois, J. e altri. *Dizionario di linguistica*, Bologna, Zanichelli; Zingarelli, N. *Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli).

Classificazione figure retoriche (<i>figures of speech</i>)		
Figure di dizione	modificano la forma delle parole	apocope, aferesi, sincope, ecc.
Figure di elocuzione	riguardano la scelta delle parole più adatte	sinonimi, epiteti, asindeto, polisindeto, ecc.
Figure di ritmo	riguardano gli effetti fonici che si ottengono mediante la ripetizione di fonemi, sillabe, parole, ecc.	allitterazione, onomatopea, ecc.
Figure di costruzione	riguardano l'ordine delle parole nella frase	anafora, chiasmo, iperbato, zeugma, ecc.
Figure di significato (o tropi)	riguardano il cambiamento del significato delle parole un tropo è ogni figura retorica che consiste nell'estendere o mutare il significato di una parola o di un'espressione	metafora, metonimia, sineddoche, antonomasia, ecc.
Figure di pensiero	riguardano l'idea e l'immagine che appare in una frase	apostrofe, esclamazione, iperbole, litote, reticenza, ecc.

Nella tabella in appresso sono indicate le figure retoriche più rilevanti ai fini delle osservazioni linguistiche.

anfibia (ambiguità)	espressione ambigua (es. struttura sintattica difficilmente disambiguabile) proprietà di parole e enunciati che presentano contemporaneamente più di un significato coincidenza di omonimi	<i>Riccardo vede mangiare il pollo; l'odio dei nemici; Ho visto mangiare i conigli mi piace visitare nuovi cinema e teatri; una vecchia legge la regola una vecchia porta la sbarra</i>
antifrasi	uso di una parola o espressione con valore opposto a quello che essa significa	<i>bene, bravo! ora viene il bello!</i>
antitesi	contrapposizione di due parole o espressioni di significato opposto	<i>mangiare per vivere, non vivere per mangiare</i>
antonomasia	sostituzione di un nome proprio con un nome comune o, inversamente, di un nome comune con un nome proprio	<i>il Divino poeta («Dante») the Iron Duke («Wellington») una Venere («donna bellissima»)</i>
asindeto	coordinazione senza congiunzione (ad es. in locuzioni ed enumerazioni)	<i>detto fatto; egli ha tutti a carico: moglie, figli, genitori</i>
brachilogia	espressione sintetica di un pensiero, generalmente realizzata sopprimendo un elemento del discorso che risulta comune a due o più preposizioni (in pratica si tratta di un tipo di ellissi)	<i>Non era Teresa, ma Maria</i>
catacrési	cfr. metafora	
chiasmo	disposizione in modo incrociato e speculare dei membri corrispondenti di una o più frasi	<i>rotto dagli anni, et dal camino stanco</i>
climax (o gradazione)	successione di parole con significati progressivamente più intensi (climax ascendente) o meno intensi (climax discendente)	<i>vado, corro, volo vorrei un letto, una sedia, un cantuccio dove riposare</i>
ellissi	consiste nel sottintendere qualche elemento della frase che può essere ricavato dal contesto	<i>a che ora parte il treno? (Parte) alle nove</i>
endiadi	sostituzione di un gruppo formato da nome+aggettivo o nome+complemento con una sequenza di due nomi	<i>bere nei calici e nei cristalli (per bere nei calici di cristallo)</i>
dittologia sinonimica	utilizzo di due sinonimi per amplificare un concetto	<i>solo e pensoso i più deserti campi / vo mesurando a passi tardi e lenti</i>
enfasi	consiste nel porre in rilievo una parola o un'espressione	<i>sapeva tutto, lui!</i>

eufemismo	sostituzione di un'espressione troppo cruda o realistica con un'altra equivalente ma attenuata	<i>è morto = è passato a miglior vita; non è più con noi; ha cessato di vivere; ha finito di tribolare; se n'è andato in cielo; si è spento,; è scomparso</i>
figura etimologica	accostamento di due parole che hanno la stessa origine etimologica	<i>selva selvaggia</i>
gioco di parole (calembour)	si basa sull'equivoco fonico (paranomàsia) o semantico (anfibiologia). Frequente nel linguaggio pubblicitario	<i>firma la forma</i> (pubblicità di un formaggio); <i>cancellati tutti i voli</i> (pubblicità di un insetticida)
iperbole	espressione esagerata, per eccesso o difetto	<i>è un secolo che ti aspetto; esco a fare due passi; muoio di fame; vado e torno in un secondo; te l'ho ripetuto mille volte</i>
ironia	parlare in modo che si intenda il contrario di quello che si dice (cfr. antifrasi) l'ironia di particolare asprezza è detta sarcasmo	<i>hai lavorato molto oggi!</i>
litote	esprimere un concetto negando il suo contrario	<i>un uomo non intelligente; una spesa non indifferente</i>
metafora	cfr. sopra	
metonimia	cfr. sopra	
ossimoro	accostare due parole di significato contrario (è una forma di antitesi in cui i due termini contraddittori sono associati in un'unica espressione)	<i>un silenzio eloquente; un oscuro chiarore; un amaro piacere</i>
paranomàsia	accostamento di due parole simili per suono (se le parole presentano uguale suono ma diverso significato si ha il bisticcio)	<i>ha l'onore e l'onere</i> <i>disserra la porta e porta inaspettata guerra</i>
perifrasi (o circonlocuzione)	sostituzione di un termine con una sequenza di parole che abbiano lo stesso significato (si usa per chiarire un concetto, evitare un termine troppo tecnico, attenuare la crudezza etimologica di una parola, rendere più solenne l'espressione)	<i>verso di sei piedi</i> («esapodia»)
personificazione (o prosopopea)	attribuire a esseri inanimati o a concetti astratti qualità e attributi fisi umani	<i>il salame piange; il prosciutto si spoglia; l'insaccato suda e l'insaccato canta,</i>
pleonasma	espressione ridondante, non necessaria	<i>aveva un orologio al suo polso; a me quel discorso mi è piaciuto</i>
prolessi	anticipazione di un elemento della frase (es: pronomi dimostrativo)	<i>su questo non ho dubbi, che c'era anche Franco</i>
similitudine	confronto, paragone	<i>ti sei bagnato come un pulcino</i>
sineddoche	cfr. sopra	



sinestesia	associare in un'unica espressione parole che si riferiscono a sfere sensoriali diverse	<i>L'odore amaro e l'odore dolcetto</i>
umorismo	figura simile all'ironia che deriva dal sentimento comico, raffinato dall'intelligenza e dalla cultura.	

ALCUNI ESEMPI DI OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

La presente sezione contiene soltanto alcuni esempi di osservazioni linguistiche relative al linguaggio settoriale utilizzato nell'industria conserviera animale. Non si tratta pertanto di un'analisi completa e integrale che deve invece tenere conto della classificazione e delle informazioni contenute nella presente guida e nelle fonti citate, utilizzando un'adeguata terminologia linguistica.

Il linguaggio della macelleria e dell'industria conserviera animale, come tutti i linguaggi settoriali, si differenzia dalla lingua comune dal punto di vista del lessico. Il linguaggio settoriale utilizza: termini ed espressioni non ricorrenti nella lingua comune; termini ed espressioni ricorrenti nella lingua comune, ma che, nel linguaggio settoriale, vengono utilizzati con un diverso e specifico significato (causando cioè uno *spostamento di significato rispetto alla lingua comune*).

Tra i termini utilizzati dal linguaggio settoriale analizzato si instaurano relazioni di vario tipo: il significato di un termine può essere compreso nel significato di un altro termine (*iponimia*); a due o più termini può corrispondere lo stesso significato (*sinonimia*); ad un solo termine possono corrispondere più significati (*polisemia*) oppure un solo significato (*monosemia*). Nel linguaggio settoriale analizzato, i termini polisemici ricorrono con maggior frequenza nella lingua italiana, mentre quelli monosemici sono più frequenti nella lingua inglese e nella lingua francese.

Il linguaggio settoriale utilizza con una certa frequenza termini importati da una lingua straniera (*prestiti*), che possono mantenere la grafia e la pronuncia originarie (prestiti non integrati), oppure cambiare grafia e/o pronuncia (prestiti integrati morfologicamente e/o foneticamente). I prestiti sono particolarmente frequenti nella lingua italiana, che attinge soprattutto dall'inglese, e, nel linguaggio settoriale analizzato, anche dal francese. I prestiti dall'italiano in inglese e francese sono più rari.

Il prestito tuttavia può riguardare anche soltanto il significato (*calco*). Nel linguaggio settoriale un termine esistente in una lingua può assumere un nuovo significato, da un termine appartenente a un'altra lingua. Il fenomeno può verificarsi tra termini che hanno in comune un significato e/o una somiglianza formale (*calco semantico*) oppure il termine straniero può essere tradotto letteralmente (*calco traduzione*).

Il linguaggio settoriale analizzato ricorre spesso a sequenze di parole abbreviate (*sigle*), particolarmente frequenti nella lingua francese.

Alcuni termini possono presentare più di una grafia (*varianti grafiche*), oppure termini di significato diverso possono essere rappresentati con la stessa grafia (*omografi*) od avere la medesima pronuncia (*omofoni*) oppure possono essere contemporaneamente omografi e omofoni (*omonimi*).

Due termini appartenenti a lingue diverse che hanno in comune lo stesso significato, possono non corrispondere allo stesso referente (*false corrispondenze*), e non essere dello stesso genere grammaticale (*differenze di genere*).

Il linguaggio settoriale, pur essendo un linguaggio tecnico, utilizza talvolta *figure retoriche di significato*: espressioni che hanno un significato diverso da quello al quale si riferiscono, oppure espressioni composte da termini incompatibili, contraddittori, inappropriati al contesto.

Infine, nel linguaggio della macelleria, soprattutto nella terminologia dei tagli di carne e dei prodotti carnei, ricorrono con frequenza termini utilizzati soltanto in alcune regioni (*regionalismi*); oppure allo stesso termine corrispondono referenti diversi, nelle varie regioni (*regionalismi semantici*).

Spostamenti di significato rispetto alla lingua comune

Termini della lingua comune vengono utilizzati nell'industria conserviera con differenze di significato più o meno marcate. Ad esempio l'aggettivo *dolce*, nella lavorazione dei prodotti salati, significa «poco salato» e non «privo di sale»: si riferisce cioè alla quantità di sale impiegata nella lavorazione e misurata in percentuale rispetto al peso del prodotto salato (sottoposto a salagione), che può quindi risultare, secondo un climax ascendente, *dolcissimo* (25-28 per mille), *dolce* (30 per mille), *poco dolce*, *poco salato*, *salato*, *molto salato* (40-50 per mille). Il participio passato *salato* viene così ad avere due significati: «trattato con il sale» e «trattato con una discreta quantità di sale». Il secondo significato è iponimo del primo, in una relazione di implicazione unilaterale: ogni prodotto trattato con una discreta quantità di sale trattato con il sale, ma non viceversa. *Dolce* e *salato* comunque, seppure con significati leggermente diversi dalla lingua comune, continuano ad essere contrari.

Iponimia

Tra alcuni termini, apparentemente sinonimi, esiste in realtà una relazione di iponimia: il senso di un termine è compreso nel senso dell'altro. Si prendano come esempio *salagione* e *salatura*. La salagione è una tecnica di conservazione, basata sull'azione del sale e comprendente diverse operazioni, tra le quali la salatura, cioè l'aggiunta di sale. Quindi *salagione* è un superordinato, comprende cioè il senso di *salatura*. Ma la relazione di iponimia può estendersi ulteriormente se si considera che *salato* può avere tre significati, a seconda del contesto: «sottoposto a salagione», «trattato con il sale», «trattato con una discreta quantità di sale». Il terzo significato ed il secondo significato sono rispettivamente iponimi del secondo e del primo significato, nei quali sono rispettivamente contenuti.

Sinonimia

Nel linguaggio dell'industria conserviera e della macellazione si ricorre con frequenza all'uso di sinonimi. Ecco alcuni esempi:

<i>sottrazione di aria</i> <i>disaerazione</i>	
<i>sottrazione dell'acqua</i> <i>essiccamento</i> <i>disidratazione</i> <i>essiccazione</i>	
<i>liofilizzazione</i> <i>essiccamento per sublimazione</i> <i>crioessiccazione</i>	
<i>affumicamento</i> <i>affumicatura</i> <i>affumicazione</i>	

<i>congelazione</i> <i>congelamento</i>	alcuni autori, tuttavia, indicano con <i>congelazione</i> la tecnica di conservazione e con <i>congelamento</i> il processo fisico che si verifica nella struttura del prodotto
<i>carni congelate</i> <i>carni allo stato di congelazione</i>	
<i>scongellazione</i> <i>scongelamento</i> <i>decongelazione</i>	come per <i>congelazione</i> e <i>congelamento</i> , alcuni autori intendono per <i>scongellazione</i> la tecnica e per <i>scongelamento</i> il processo fisico, ma i due termini sono spesso usati indistintamente
<i>carni scongelate</i> <i>carni decongelate</i> <i>carni allo stato di decongelazione</i>	
<i>surgelazione</i> <i>surgelamento</i>	
<i>radioconservazione</i> <i>conservazione per irradiazione</i>	
<i>radiosterilizzazione</i> <i>radappertizzazione</i> <i>sterilizzazione a freddo</i>	
<i>agar-agar</i> <i>gelatina del Giappone</i> <i>ittiocolla</i>	
<i>curcuma</i> <i>zafferano indiano</i>	
<i>pimento</i> <i>quattro spezie</i> <i>pepe della Giamaica</i> <i>pepe garofanato</i>	
<i>succosità</i> <i>succulenza</i>	in riferimento alle proprietà organolettiche della carne
<i>scuoimento</i> <i>scuoitura</i>	
<i>sezionamento</i> <i>sezionatura</i>	
<i>malattia di Johne</i> <i>enterite paratubercolare</i>	
<i>morbo coitale maligno</i> <i>mal del coito</i> <i>tripanosomiasi degli equini</i> <i>sifilide equina</i> <i>durina.</i>	

Alcuni sinonimi sono meno utilizzati di altri ed è interessante notare, a questo proposito, che talvolta i termini contenuti nei vocabolari sono quelli meno utilizzati nei testi specializzati: ad esempio alcuni dizionari non riportano il termine *surgelazione*, utilzzatissimo, ma citano soltanto il termine

surgelamento, che nei testi specializzati e nella normativa di settore non compare quasi mai. Talvolta invece i vocabolari contengono i termini utilizzati nell'industria conserviera, attribuendo, tuttavia, agli stessi, limiti d'uso relativi ad altri linguaggi settoriali: il termine *surgelazione*, ad esempio, viene talvolta riferito al linguaggio della medicina.

Alcuni sinonimi appartengono a linguaggi settoriali diversi. I termini italiani *rognone* e *rene* sono sinonimi, ma il primo appartiene al linguaggio della macelleria e il secondo a quello dell'anatomia. Lo stesso vale per *animella*, che nel linguaggio della macelleria indica il timo e/o il pancreas dell'animale macellato, e *timo* e *pancreas*, utilizzati, invece, nel linguaggio medico.

I seguenti termini inglesi, che corrispondono al termine italiano *epiploon* (piega del peritoneo), sono sinonimi e appartengono a linguaggi diversi: *caul* e *web* (macelleria), *epiploon* e *greater omentum* (anatomia). I termini francesi *intestin grêle* e *menu*, appartenenti, il primo al linguaggio dell'anatomia ed il secondo al linguaggio della macelleria, corrispondono entrambi all'italiano *intestino tenue*.

Polisemia e monosemia

Il termine italiano *coscia* può indicare l'omonima parte anatomica del bovino, del suino e dell'ovino. In francese *cuisse* indica la coscia di bovino, *jambon* quella di suino e *gigot* quella di ovino.

Il termine italiano *spalla* può indicare l'omonima parte anatomica dell'ovino, del suino e del vitello. In inglese *chuck and clod* indica la spalla di vitello, *blade and hand* quella di suino, e *shoulder* quella di ovino.

Il termine italiano *salamoia* indica una soluzione di sale in acqua, con eventuale aggiunta di nitrati, nitriti, zucchero e droghe. In inglese *brine* indica una soluzione salina semplice, mentre *pickle* indica una soluzione salina contenente anche nitriti e nitrati. Il termine *brine*, è comunque, spesso usato nel senso di *pickle*.

È interessante notare che, laddove in italiano esiste solo il termine *salagione*, in inglese sono stati proposti i seguenti termini: *brining*, per indicare la salagione come trattamento preliminare ad altri processi di conservazione; *curing*, per indicare la salagione come tecnica principale di conservazione. Il termine italiano *pelle* può indicare la pelle di tutti gli animali da macello. In inglese *hide* indica la pelle di grossi animali, *skin* quella di piccoli animali e *pelt* quella di pecora. In francese *cuir* indica la pelle di grossi animali e *peau* quella di piccoli animali.

Prestiti

Nel linguaggio dell'industria conserviera animale vengono utilizzati prestiti laddove non esiste un corrispondente italiano, laddove non esiste un corrispondente italiano sufficientemente preciso, sintetico o pregnante e, talvolta, perfino laddove esiste il corrispondente italiano.

I prestiti riguardano soprattutto i processi di conservazione, le reazioni chimiche, gli strumenti adoperati nell'industria conserviera, i prodotti alimentari, le sostanze utilizzate come additivi nell'industria alimentare, i termini relativi all'ispezione degli alimenti (soprattutto le malattie che condizionano la macellazione degli animali e/o il consumo delle carni).

Alcuni prestiti non sono stati integrati (conservano cioè la forma originaria, almeno sotto il profilo morfologico), mentre altri prestiti sono stati integrati nella lingua italiana, morfologicamente e/o foneticamente.

Esempi di prestiti non integrati, dall'inglese:

EN-IT	Definizioni e osservazioni
-------	----------------------------

<i>puff-drying</i>	sistema di essiccamento a espansione
<i>foam-mat drying</i>	sistema di essiccamento di alimenti liquidi allo stato di schiuma
<i>tempering</i>	stabilizzazione termica uniforme durante il raffreddamento delle carcasse macellate
<i>hickory</i>	tipo di legno di noce dell'America settentrionale, utilizzato per l'affumicamento degli alimenti
<i>shock</i>	ad es. shock termico (danneggiamento da fluttuazioni di temperatura)
<i>crust-freezing</i>	congelamento superficiale che facilita il taglio di un prodotto
<i>cutter</i>	strumento utilizzato per tagliare, tritare e impastare la carne
<i>bacon</i>	suino salato e affumicato
<i>bluetongue</i>	febbre catarrale degli ovini

I prestiti non integrati dal francese sono piuttosto rari. Un esempio è il termine *carré*, che indica un taglio di carne. In generale i prestiti dal francese vengono integrati completamente nella lingua italiana. E' interessante il caso di *paillard*, voce di origine francese, derivante dal nome del proprietario di un ristorante. In italiano la *paillard* è una fetta di vitello o di manzo ai ferri. In francese il termine *paillard* significa «debosciato», «dissoluto», «licenzioso».

Esempi di prestiti integrati dall'inglese:

IT	Integrazione	EN	Definizioni e osservazioni
<i>guttapèrca</i>	integrazione completa	<i>guttapercha</i>	sostanza utilizzata per proteggere gli alimenti
<i>clippare</i>	integrazione completa	<i>to clip</i>	«attaccare» «tenere stretto» (riferito alla chiusura degli involucri per alimenti)
<i>Spray</i>	integrazione fonetica	<i>spray</i>	invariata
<i>Tunnel</i>	integrazione fonetica	<i>tunnel</i>	invariata
<i>hamburger</i>	integrazione fonetica	<i>hamburger</i>	invariata

Vi sono inoltre diverse sigle, utilizzate nel linguaggio dell'industria conserviera ed integrate foneticamente nella lingua italiana:

EN-IT	EN-IT	Definizioni e osservazioni
<i>HTST</i>	<i>high temperature-short time</i>	processo di «cottura a temperature elevate per tempi brevi»
<i>UHT</i>	<i>ultra high temperature</i>	«temperatura ultra alta» (si riferisce alle tecniche di sterilizzazione ad alta temperatura, per breve tempo)
<i>HCF</i>	<i>heat-cool-fill</i>	«riscaldare-raffreddare-riempire» (si tratta di una tecnica di sterilizzazione nota anche come uperizzazione)
<i>IQF</i>	<i>individually quick frozen</i>	«alimenti congelati singolarmente» o «alimenti congelazione di alimenti sfusi»
<i>HF</i>	<i>high frequency</i>	«alta frequenza» (in riferimento al sistema di scongelazione con il sistema dielettrico ad alta frequenza)
<i>DCB</i>	<i>dark cutting beef</i>	sindrome da stress che colpisce i bovini
<i>DFD</i>	<i>dark, firm, dry</i>	si riferisce alle carni dei suini colpiti da stress, che risultano appunto «scure, consistenti e asciutte»

<i>MHS</i>	<i>malignant hyperthermia syndrome</i>	sindrome da stress che colpisce i suini
<i>PSE</i>	<i>pale, soft, exudative</i>	sindrome che colpisce i suini, le cui carni risultano appunto «pallide, flaccide, essudative»
<i>BOD</i>	<i>biochemical/biological oxygen demand</i>	«domanda di ossigeno biologico» (quantità di ossigeno necessaria affinché le componenti organiche della flora batterica contenuta in una sostanza - ad es. i liquami residuali di macellazione - vengano ossidate, senza che si verifichino fenomeni di putrefazione)
<i>COD</i>	<i>chemical oxygen demand</i>	«quantità di ossigeno necessaria» ad un ossidante violento per ossidare il substrato dei liquami
<i>BHA</i>	<i>butylated hydroxyanisole</i>	«butilidrossianisolo» (additivo)
<i>BHT</i>	<i>butylated hydroxytoluene</i>	«butilidrossitoluene» (additivo)
<i>a_w</i>	<i>available water</i>	si tratta di un simbolo-sigla che in italiano si legge «acqua libera» o «attività dell'acqua», cioè l'acqua non assorbita dalle proteine e dai polisaccaridi

Esempi di prestiti integrati, dal francese:

IT		FR	Definizioni e osservazioni
<i>fumersione</i>	da	<i>fumersion</i>	immersione di un alimento nel fumo liquido
<i>collodio</i>	da	<i>collodion</i>	soluzione utilizzata come sostanza protettiva degli alimenti
<i>appertizzazione</i>	da	<i>appertisation</i>	tecnica di sterilizzazione degli alimenti
<i>pastorizzazione</i>	da	<i>pasteurisation</i>	tecnica di sterilizzazione degli alimenti
<i>bombare</i>	da	<i>bomber</i>	rendere convesse superfici metalliche
<i>Flambaggio</i>	da	<i>flambage</i>	bruciatura delle setole dei suini
<i>cotoletta</i>	da	<i>côtelette</i>	<i>cotoletta</i> , pur derivando dal francese <i>côtelette</i> non ne condivide il significato. Infatti, mentre il significante italiano <i>cotoletta</i> indica una fetta di carne passata nell'uovo, impanata e fritta, il referente del significante francese <i>côtelette</i> è una fetta di carne di vitello, maiale o agnello, tagliata dalla regione della lombata, che corrisponde al significante italiano <i>costoletta</i> (diminutivo di costola)
<i>ragù</i>	da	<i>ragoût</i> <i>ragoûter</i>	definizione invariata si osservi che <i>ragoût</i> deriva a sua volta da <i>ragoûter</i> («risvegliare l'appetito»)

Esempi di prestiti integrati da altre lingue:

IT	Prestito dal		Definizioni e osservazioni
<i>caolino</i>	cinese	<i>Kaoling</i>	località dove è stata trovata per la prima volta il caolino, argilla utilizzata come sostanza protettiva degli alimenti
<i>àgar-àgar</i>	malese	<i>àgar-àgar</i>	sostanza estratta dalle alghe marine, utilizzata come additivo alimentare



<i>soia</i>	giapponese	<i>shōyū</i>	sostanza vegetale utilizzata nelle preparazioni alimentari
<i>curcuma</i>	arabo	<i>kurkum</i>	«zafferano» (pianta erbacea, chiamata anche <i>zafferano indiano</i> , utilizzata come aromatizzante naturale)
<i>paprica</i> o <i>paprika</i>	serbo-croato	<i>paprika</i>	droga ottenuta da alcune varietà di peperoni, utilizzata come aromatizzante naturale
<i>würstel</i>	tedesco	<i>würstel</i>	salsiccia tipica della Germania e dell'Austria
<i>kasher</i> o <i>kosher</i>	ebraico	<i>kāšēr</i>	inizialmente «giusto», «adatto» e poi «ritualmente adatto» «puro» (detto di ogni cibo considerato ritualmente puro, secondo la legge religiosa ebraica)

I prestiti dall'italiano in inglese e francese sono piuttosto rari e quasi sempre integrati nelle lingue. Riguardano soprattutto preparazioni culinarie e prodotti gastronomici: *ossobuco* è presente sia in inglese (*osso-bucco*), dove indica un taglio anatomico del vitello muscolo anteriore e posteriore), sia in francese (*osso-bucco* o *osso buco*), dove indica il piatto italiano.

E' interessante il caso del termine italiano *carne*, utilizzato in francese in senso spregiativo e del termine *tripe*, che ha assunto un significato più vasto dell'italiano *trippa* (vedi paragrafo false corrispondenze).

Si segnalano infine prestiti dal francese all'inglese e dall'inglese al francese.

L'inglese utilizza *charcuterie* per indicare i salumi e *gigot* per la coscia di ovino.

Il termine inglese *bacon* deriverebbe dall'antico francese *bacon* e dal francone *bakko* («parte posteriore del corpo», «coscia»), mentre *sirloin* (che in inglese indica il taglio della lombata) risulterebbe dal prefisso *sir* derivato dal francese *sur* (sopra), che unito al termine inglese *loin* («lombo») darebbe, appunto, *sirloin*: («il taglio») sopra il lombo.

In francese sono stati osservati i seguenti prestiti dalla lingua inglese: *bifteck* da *beefsteak*; *rosbif* da *roast beef*; *rumsteck* o *romsteck* (taglio dello scamone, nel bovino) da *rump steak*.

Calchi

Il calco linguistico, trattandosi dell'aggiunta di un nuovo significato ad un termine già esistente, è un fenomeno più difficile da identificare rispetto al prestito.

Il termine italiano *retrogusto* è un esempio di calco traduzione (dal francese *arrière-goût*), formato dall'unione di due parole già esistenti in italiano (*retro* e *gusto*), che acquistano il significato della parola francese *arrière-goût*.

Il termine italiano *filiera* è un esempio di calco semantico, dal francese *filière*. Il termine francese, utilizzato nell'espressione *filière viande*, indica il settore/la produzione delle carni. Questo concetto è stato espresso in italiano con una parola già esistente (*filiera*) che ha quindi assunto un nuovo significato: filiera, infatti, nell'espressione *filiera carne*, indica il settore/la produzione delle carni.

Sigle

Alcuni termini possono essere espressi per esteso o sotto forma di sigle. Queste ultime sono particolarmente frequenti nella terminologia degli additivi alimentari:

<i>EDTA</i>	<i>acido etilendiaminotetracetico</i>
-------------	---------------------------------------

<i>GDL</i>	<i>glucono-delta-lattone</i>
<i>BHA</i>	<i>hydroxyanisol butylique</i>
<i>BHT</i>	<i>hydroxytoluène butylique</i>
<i>TVP</i>	<i>textured vegetable protein (si tratta delle carni sintetiche)</i>
<i>MSG</i>	<i>monosodium glutamate</i>

Alcune sigle utilizzate nel linguaggio della tecnologia alimentare sono descritte nella sezione relativa ai prestiti.

In francese quasi tutti i tagli di carne possono essere denominati per mezzo di una sigla:

<i>TG</i>	<i>tranche grasse</i> («noce»)
<i>MIL-TR</i>	<i>milieu de train-de-côtes</i> («costate»)
<i>JU-BI</i>	<i>jumeau à bifteck</i> («girello di spalla»)
<i>G-DEV</i>	<i>gîte de devant</i> («muscolo anteriore»)

Varianti grafiche

Alcuni termini ricorrono con più di una grafia: *sévo* o *ségo* (grasso animale), *aggraffatrice* o *aggrappatrice* (macchina per la chiusura di contenitori), *pasteurizzazione* o *pastorizzazione*, *scuoiare* o *scoiare*, *aponeuròsi* o *aponevròsi* (membrana fibrosa che riveste i muscoli), *mesentere* o *mesenterio* (piega del peritoneo che sostiene l'intestino tenue), *capocollo* o *capicollo* (insaccato di carne suina), *rumsteck* o *romsteck* (in francese indica il taglio carneo dello scamone).

Omonimi

Termini che hanno la stessa rappresentazione grafica (omografi) e, talvolta, la stessa pronuncia (omofoni) possono in realtà avere significati completamente diversi. Un esempio è *ileo*, che si riferisce sia ad una porzione di intestino tenue, sia a una delle tre ossa che formano il bacino, che è peraltro indicata anche con il termine *ilio*.

False corrispondenze

Il termine francese *faux filet* non corrisponde all'italiano *falso filetto* né allo scozzese *false fillet* (o *mock fillet*). Il *faux filet* infatti corrisponde alla lombata di bovino disossata, mentre *falso filetto* è sinonimo di *girello di spalla* (taglio del quarto anteriore di bovino) ed è chiamato *falso filetto* perché, la forma rassomiglia al filetto (taglio pregiato del quarto posteriore di bovino). Vi è semmai una certa corrispondenza tra *falso filetto* e *false fillet*, in quanto entrambi sono isolati dalla regione della scapola.

Il termine francese *carne* (prestito dall'italiano *carne*) è adoperato nel linguaggio popolare per indicare la carne di cattiva qualità (carnaccia, carne cattiva) o, più raramente, un cavallo vecchio. *Carne*, in francese, è anche un'ingiuria: nell'espressione *celle carne!* («che carogna»).

Il termine francese *tripe*, utilizzato soprattutto nella forma plurale, indica stomaci e intestini dell'animale macellato, preparati per essere consumati, contrariamente al termine italiano *trippa*, che indica invece soltanto la pancia dell'animale macellato, preparata per essere consumata. La pancia di bovino, preparata per essere consumata è chiamata in francese *gras-double*.

Il termine italiano *trippa* ha due significati: «reparto del macello in cui si preparano le trippe degli animali macellati» e «bottega del trippaio». Il termine francese *triperie* indica invece il commercio o la rivendita di frattaglie. Il reparto del macello dove vengono svuotati e lavorati gli stomaci si chiama, in francese, *le coche*.

Il termine francese *fabrication*, in espressioni del tipo *la fabrication de la viande*, significa «conservazione/trasformazione della carne».

Il termine inglese *lard* non corrisponde all'italiano *lardo* né al francese *lard*. Il *lard* inglese è lo strutto (grasso ricavato facendo fondere le parti adipose del maiale), mentre il *lardo* italiano ed il *lard* francese corrispondono al grasso di copertura del suino (che in inglese è chiamato *backfat*). C'è quindi corrispondenza solo tra italiano e francese e, curiosamente, tra inglese e toscano (in Toscana, infatti, *lardo* significa «strutto»). Il termine inglese *lard* corrisponde allora al termine italiano *strutto* ed al termine francese *saindoux*.

Il termine inglese *bacon* indica qualsiasi parte del suino (tranne la coscia) salata, brevemente stagionata ed eventualmente affumicata. Pertanto non corrisponde al termine italiano *pancetta* affumicata, che indica un prodotto ricavato da una parte soltanto del suino: la pancetta (che, nei tagli del bacon, corrisponde allo *streak* ed è chiamata *streaky bacon*). Inoltre il bacon, a differenza della pancetta, viene preparato con suini magri o semigrassi, a corpo allungato (suini da bacon) e sottoposto a breve stagionatura. Il prodotto italiano che più si avvicina al bacon è il *bacon italiano*, utilizzato come condimento (spaghetti alla carbonara, all'amatriciana, ecc.). Si tratta della *pancetta magra affumicata*: una pancetta spessa 3 cm circa, ricavata da suinetti magri, scotennata, rifulata, messa in salamoia e affumicata.

Una precisazione è necessaria anche per l'inglese *lamb* e il francese *agneau*, che vengono tradotti con l'italiano *agnello*, con il quale condividono il significato ma non il referente. Il significato di *lamb*, *agneau* e *agnello* è il concetto di animale della pecora, macellato a meno di un anno di età. Tuttavia, il referente di *agnello* è un animale macellato a 30-40 giorni di età (che corrisponde al significante francese *agneau de lait*) oppure a 25-30 giorni (si tratta cioè dell'abbacchio). Il referente di *lamb* e *agneau* è invece un agnello pesante, macellato a 100 giorni di età (corrispondente al significante italiano *agnellone* ed al significante francese *agneu blanc*).

Infine il *fromage de tête* francese è una preparazione simile alla *testa in cassetta* italiana (prodotto cotto in stampo, composto dallo spolpo di testa suina e dalla lingua di suino) e al *brawn* o *head cheese* inglese.

Differenze di genere

Le differenze di genere grammaticale tra italiano e francese non sono rare.

Sono maschili in francese: laringe (*le larynx*), ovaia (*un ovaire*), tibia (*le tibia*), scottatura (*l'échaudage*).

Sono femminili in francese: midollo (*la moelle*), dissanguamento (*la saignée*), grasso (*la graisse*).

Figure retoriche

È stato osservato che nel linguaggio della macellazione e dell'industria conserviera animale vengono talvolta create figure retoriche.

L'*odore amaro* e l'*odore dolcetto* che possono acquistare gli alimenti durante i processi di conservazione sono un esempio di *sinestesia*, in quanto vengono associate parole che si riferiscono a sfere sensoriali diverse.

Il termine *foretto*, che indica uno strumento utilizzato per bucherellare gli insaccati, è una *metonimia*, in quanto la causa (lo strumento) viene indicata con l'effetto (il foretto, cioè la bucherellatura).

L'espressione *fumo liquido*, che indica una tecnica di affumicamento, è una specie di *ossimoro*, in quanto vengono associati due termini contraddittori: *fumo* (cioè una sostanza aeriforme) e *liquido*.

Espressioni del tipo gli insaccati *si sistemano* o gli insaccati *lavorano* (per descrivere i processi che avvengono durante la stagionatura), il salame *piange* (per descrivere la superficie di sezione di un salame ben stagionato che, quando viene tagliato, s'imperla di glicerina), il prosciutto *si spoglia* (per descrivere il momento in cui il prosciutto emette un liquido salino, roseo ematico), le carni

strapazzate (per indicare le carni di animali macellati sotto stato di affaticamento) e ancora l'insaccato *suda* e l'insaccato *canta*, sono *personificazioni*.

Regionalismi

I regionalismi (varietà regionali *lessicalmente* differenti) sono presenti in abbondanza nella terminologia relativa ai tagli di carne.

Nella tabelle in appresso figurano le varie denominazioni regionali e locali in uso in Italia e Gran Bretagna per il taglio che nell'italiano e nell'inglese standard viene rispettivamente indicato con i termini *scamone* e *rump*.

ITALIA	
Bari	<i>colarda</i>
Belluno	<i>scagnello; sottofiletto</i>
Bologna	<i>fetta</i>
Catania	<i>osso piatto</i>
Firenze	<i>melino; mela; groppa</i>
Foggia	<i>colarda</i>
Genova	<i>punta e cassa del belin</i>
L'Aquila	<i>culaccio</i>
Macerata	<i>fracoscio</i>
Mantova	<i>scannello; traculo</i>
Messina	<i>codata</i>
Milano	<i>scamone</i> (da cui si ricavano il <i>codone</i> , corrispondente al muscolo lungo vasto e lo <i>spinaccino</i> , corrispondente al muscolo tensore della fascia lata)
Napoli	<i>colarda</i>
Padova	<i>precione; sottofiletto</i>
Palermo	<i>sotto codata</i>
Parma	<i>culatello</i>
Perugina	<i>pezzo; culata</i>
Potenza	<i>colarda</i>
Reggio C.	<i>a codata</i>
Roma	<i>pezza</i>
Rovigo	<i>scanello</i>
Torino	<i>sottofiletto spesso</i>
Trento	<i>straculo; culaccio</i>
Treviso	<i>sottofiletto</i>
Venezia	<i>taglio di nombolo; cima straculo</i>
Verona	<i>scamone</i>
Vicenza	<i>straculo</i>

GRAN BRETAGNA	
South West	<i>pin bone; steakpiece</i>
West Midlands	<i>hip bone; point o steakpiece</i>
East Midlands	<i>hip bone</i>

West Pennines	<i>hip bone; point o steakbone</i>
East Pennines	<i>steakbone; chump</i>
Scotland	<i>pope's eye; heuk bone; aitch bone</i>
Wales	<i>pin bone; point steak</i>

Regionalismi semantici

I regionalismi semantici (varietà regionali *semanticamente* differenti) riguardano soprattutto i prodotti carnei: ad uno stesso significante possono corrispondere diversi referenti, a seconda della regione.

Il termine italiano *coppa* nell'area padana indica la parte del collo del suino (con i relativi muscoli) o il salume che se ne ricava (in tal caso la coppa è chiamata anche *capocollo* o *bondiòla*), mentre a Roma ed in Toscana indica la *soppressata* (o *cicciolata* o *coppa di testa*), cioè un salume fatto con carne (ciccioli - residui solidi del grasso fuso - spolpo di testa e piedi di suini, lingua, polmone e cuore suino), grasso, cartilagini e cotenne tritate, bollite, e pressate). Tuttavia, il referente del termine *soppressata* nell'Italia meridionale è un salume di carne magra di maiale, insaccata in budelli larghi e lasciata per diverso tempo sotto peso.

**ALLEGATO 2 SIMBOLI DI CORREZIONE (NORMA UNI 5041 - MANUALE STILE
LESINA)**

**ALLEGATO 3 COMPOSIZIONE RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI (NORMA ISO 690 -
LESINA)**